



**ISSPE**  
ISTITUTO SICILIANO  
STUDI POLITICI ED ECONOMICI

# SICIL-POST

## Magazine



**Rivista della Associazione Nazionale di Storia Postale Siciliana (A.S.P.S.)**

**Membro della Federazione fra le Società Filateliche Italiane**

Anno XXV - n. 47

Novembre 2024

**Pubblicazione semestrale**

*Premiata con Vermeil Grande alla Esposizione Nazionale Federale, Ravenna 2001 e alle Internazionali di Bratislava 2002, Granada '03, Locarno '03, ITALIA 2009, con Argento Grande alla PHILANIPPON 2011, con Vermeil Grande alla IPHLA 2012 e alla BRASILIANA 2013 e con medaglia d'oro alla esposizione internazionale di letteratura filatelica Italia 2018, a Verona.*

*Direttore*

**Francesco Paolo Pasanisi**

*Comitato di redazione*

**Umberto Balistreri** (*Redattore Capo*)

**Giuseppe Amato**

**Alfonso Zimbardo**

*Soci*

**Giuseppe Amato** - Messina (Vicepresidente)

**Andrea Amoroso** - Palermo

**Umberto Balistreri** - Palermo (Presidente uscente)

**Antonino Brancato** - Castelbuono (Pa)

**Francesco Paolo Ciulla** - Palermo (Presidente)

**Genovese Christian** - Barcellona P.G. (Direttivo)

**Luca Lavagnino** - Peveragno (Cn)

**Giuseppe Longo** - Termini Imerese (Pa)

**Annamaria Messina** - Trapani (Direttivo)

**Giuseppe Natoli Rivas** - Schio (Vi)

**Francesco Paolo Pasanisi** - Palermo

**Francesco Progetto** - Palermo (Direttivo)

**Antimo Puca** - Barcellona P.G. (Me)

**Antonio Triolo** - Messina

**Andrea Zappalà** - Mascali (Ct)

**Alfonso Zimbardo** - Palermo (Direttivo)

Direzione, Redazione e Amministrazione

**A.S.P.S.**

**Via Antonio De Saliba, 42 - Palermo 90145**

*Grafica e Stampa* **Fotograph s.r.l. - Palermo**

La rivista non è in vendita, ma destinata esclusivamente alla diffusione presso i soci e gli amici dell'A.S.P.S.

La collaborazione è gratuita ed è aperta a tutti i postalisti o cultori della storia postale siciliana. Gli articoli impegnano esclusivamente i loro estensori. È autorizzata la riproduzione, citandone la fonte. Tutti i diritti sono riservati alla A.S.P.S.

**Quota associativa A.S.P.S. per il 2025 € 50 da versare a mezzo assegno bancario o su c.c.p. 89101265, oppure con bonifico IBAN IT51N 0760 1 04600 0000 89101265 intestato alla Associazione.**

**Numero chiuso il 30 Novembre 2024.**

### Sommario

**2 Editoriale**

**3 Mio carissimo amico, alla memoria del Prof. Alberto Stracuzzi**  
*di Antimo Puca*

**7 Quando una lettera è rara, non c'è difetto che tenga! (Alias come diventare collezionisti di "elevato livello")**  
*di Andrea Zappalà*

**10 Le carceri borboniche termitane: nel Palazzo Comunale, Regio Castello ed ex Casa dei Gesuiti nella parte bassa della città**  
*di Giuseppe Longo*

**14 Palermo Tra Fiere ed esposizioni parte 1<sup>A</sup>**  
*di Andrea Amoroso*

**23 La Battaglia di Capo Bon 13.12.1941**  
*di Franco Pasanisi*

**25 Mascali filatelica: oltre il danno la beffa!**  
*di Andrea Zappalà*

**31 Tracce agostiniane a Termini Imerese: il culto del Beato Agostino Novello, la sua canonizzazione nel 1759, e un suo ritratto "ritrovato"**  
*di Giuseppe Longo*

**38 I riti della settimana Santa a Trapani;**  
*di Annamaria Messina*

**40 Annulli speciali San Felice da Nicosia 2023 e 2024.**  
*di Francesco Progetto*

---

## Editoriale

**È** un vero piacere assumere la carica di Presidente dell'Associazione di Storia Postale Siciliana. Prendo il testimone da Umberto Balistreri, dopo aver ricevuto, sempre da lui, l'incarico di Presidente dell'Istituto Siciliano di Studi Politici ed Economici. Due associazioni culturali di lunga data e di lunga storia, impegnate da decenni nella diffusione della storia siciliana, legate oggi da una nuova presidenza e da un sempre più stretto coordinamento. Il numero della rivista che oggi pubblichiamo è il primo passo di questa nuova avventura, di un nuovo impegno indirizzato alla crescita ed alla diffusione della cultura filatelica. Assieme a tutti voi soci, ascoltando i vostri suggerimenti, potremo iniziare questa nuova stagione associativa.

**Francesco Paolo Ciulla**



## Editoriale

**Q**uesto numero rappresenta un primo necessario cambiamento: le mie dimissioni, per sopravvenuti motivi personali, da presidente dell'Associazione e la nomina di Francesco Paolo Ciulla. Al quale formulo gli auguri di buon lavoro, come nuovo presidente del Nostro sodalizio. I ringraziamenti più sinceri a tutti i soci e collaboratori della rivista che registra sempre maggiori attenzioni.  
Ad maiora.

**Umberto Balistreri**

# MIO CARISSIMO AMICO (ALLA MEMORIA DEL PROF. ALBERTO STRACUZZI)

*di Antimo Puca*

**C**osì inizia una lettera confidenziale da Messina a Palermo del 1822. A quel tempo le due città erano le più importanti della Sicilia e dopo Napoli tra le più prestigiose del Regno delle due Sicilie. Soffermiamoci principalmente sulla città di Messina, essa aveva già ottenuto l'importantissimo privilegio del porto franco concesso dall'imperatore Enrico VI nel lontano 1197: fondamentale garanzia di libertà nell'esportazione ed importazione di qualsiasi tipo di merci senza obbligo di tasse e gabelle. La città raggiunse così un periodo di grande prosperità che durò per un tempo molto lungo. Nel 1600 però la dominazione spagnola non gradì tutte queste libertà godute dalla città e abolì il porto franco. Con i Borboni nei secoli successivi fortunatamente venne nuovamente istituito il privilegio di cui sopra. Messina ha così da sempre rivestito un ruolo centrale nel Mediterraneo, rotta essenziale delle navi di ogni tempo. Immaginate quante comunicazioni epistolari, quante missive di natura commerciale e non, partirono, arrivarono e passarono dalla nostra Messina. Nonostante il succedersi di ripetuti stati di guerra, un assedio, una pestilenza (il colera del 1854), un terremoto (1908) e l'avvicinarsi vorticoso di dinastie Messina resta il centro del Mediterraneo.



**Alberto Stracuzzi**  
17 SET 2023



---

## Indice delle lettere

Lettera n.1 - 1768 da Messina a Siena

Lettera n.2 - 1783 da siracusa a Napoli instradata via Messina

Lettera n. 3 - 1804 da Messina a bolzano

Lettera n. 4 - 1802 da mistretta a Palermo messa marine

Lettera 5 - 1817 da capizzi a Palermo timbro di provenienza mess.mon.

Lettera n. 6 - 1817 da Messina a Palermo timbri di partenza e di provenienza

Lettera n. 7 - 1819 da castroreale a forza d'agro mesina franca

Lettera n.8 - 1817 da Messina a barcellona timbro Messina r o c m ( reggio ufficio corriere maggiore )

Lettera n. 9 - 1835 da mesina a livorno timbro Messina ( in nero )

Lettera n. 10 - 1820 da Messina a Palermo timbro Messina in ovale ornato

Lettera n.11 - 1824 da Messina a Palermo timbro Messina in rosso

Lettera n. 12 - 1835 da Messina a liono

Lettera n.13 - 1839 da Messina a Palermo trasportata con i corrieri lotto

Lettera n. 14 - 1843 da modica a Napoli via Messina con i vapori postali e corretta

Lettera n. 15 - 1840 da Messina a barcellona timbri rosso bruni Messina assicurata

Lettera n. 16 - 1856 da paragi a villalba timbri Messina 1856 e franca,transito dal granducato di toscana ( pd )

Lettera n.17 - 1858 da Messina a mistretta timbri in nero mess aa 1857 assicurata

# SICIL-POST Magazine



*La prima rivista specializzata di filatelia  
pubblicata in Sicilia*

**Premiata con Vermeil Grande alla Esposizione Nazionale Federale  
Ravenna 2001 e alle Internazionali di Bratislava 2002, Granada 2003,  
Locarno 2003 e ITALIA 2009 - Festival Internazionale della Filatelia.  
Con Argento Grande alla Internazionale PHILANIPPON 2011,  
Vermeil Grande alle Internazionali IPHLA 2012 e BRASILIANA 2013  
e medaglia d'oro alla esposizione internazionale di letteratura filatelica 2018**

# QUANDO UNA LETTERA È RARA, NON C'È DIFETTO CHE TENGA! (ALIAS COME DIVENTARE COLLEZIONISTI DI “ELEVATO LIVELLO”)

di Andrea Zappalà

**S**ette Ottobre 2021: ero ospite da un mio carissimo amico filatelista che doveva partecipare via internet, alla consueta Asta autunnale che proponeva la Ditta torinese Bolaffi.

Tra i tanti lotti in vendita, veniva dispersa parzialmente (il resto nelle successive aste), la collezione filatelica del pluricampione Saverio Imperato, da poco deceduto. Nella sua immensa raccolta variegata degli Antichi Stati Italiani che stava per essere alienata, non poteva mancare quella concernente la Sicilia.

Di quest'ultima, i primi due lotti da esitare, erano due chicche assolute che partivano con le basi di partenza le più alte di tutte: entrambi di **euro 6.100** diritti inclusi. Il primo lotto, su un insieme di saggi, spiccava tra essi il mitico “**Scrigno Juvara**” che per i profani, era il famoso foglietto preparato per l'approvazione da parte del sovrano borbonico Ferdinando II dell'effigie, dell'annullamento e dei colori dei francobolli con l'iscrizione a penna del ministro di competenza, Cassisi, relativa al nulla osta reale.

Di questo esemplare, che se ne conoscono non più di un paio, sicuramente a livello estetico, è il peggiore di tutti quelli conosciuti; da originario foglio rettangolare, con tutti i ritagli, è divenuto trapezoidale. (fig.1).



Ma come dice il titolo di questo articolo, “**quando una lettera è rara...**”

Infatti i partecipanti all'asta, tra sala, internet e chiamate telefoniche, cominciavano a darsi battaglia con continui rilanci, fermandosi alla considerevole cifra di Euro **40.260** diritti inclusi!!!

Con questo scoppiettante inizio, c'era d'aspettarsi che sull'altro pezzo da novanta ci fosse, non dico la stessa frenesia del primo, ma un minimo di bagarre...

La presentazione del secondo lotto, era la lettera del **1° Gennaio 1859 (primo giorno d'uso)** la Palermo Villarosa, affrancata con il 2 grana cobalto II tavola (fig.2).



Lettera del primo gennaio 1859 (primo giorno di emissione dei francobolli di Sicilia) da Palermo a Villarosa affrancata con il 2 grana cobalto II tavola, pos. 46.

Siccome le uniche due città siciliane, Palermo e Messina, avevano all'inizio dell'introduzione del francobollo l'annullo a datario, erano ambedue le sole certezze che certificavano la partenza delle lettere quel giorno di Capodanno di 184 anni fa.

Nel secolo scorso, con questa fatidica data, facendo il punto delle conoscenze, se n'erano cen-

site con l'affrancatura, **10** in partenza da Palermo e **3** da Messina e da allora ad oggi, il numero è rimasto pressoché invariato.

Per questo motivo, la recensione fatta dalla casa d'aste sul pezzo, si concludeva con la frase ovvia di **“tra le massime rarità del Regno di Sicilia”**.

Timidamente, su internet, il mio amico confermava la cifra iniziale, ma NESSUNO, quindi neanche ULISSE rilanciava(!!) ed il lotto veniva aggiudicato alla base di euro **6.100** diritti inclusi.

**“INCREDIBILE”** come spesso direbbe con quel caratteristico tono rauco, l'avvocato Angelo Patanè, noto telecronista sportivo durante una partita di calcio del Catania...

E tutto questo perché? Perché il due grana che affrancava la lettera in questione, era difettoso....

E qui ci vorrebbe il **bis** esclamato del patrocinante!!

Il compianto **Nino Aquila** nel suo celeberrimo manuale vincitore di tutto quello c'era da vincere, scriveva che **“in tutte le collezioni filateliche di ELEVATO LIVELLO è presente e si pretende che vi sia, una lettera affrancata NEL PRIMO GIORNO D'USO dei francobolli cui esse sono dedicate. E per questo che studiosi ed amatori della filatelia sono attenti a comparire sul mercato o sono dediti alla ricerca di documenti postali di tale natura.”**

Da evidenziare che il noto studioso palermitano, nonostante avesse una bella collezione di Sicilia, era uno di quei tanti che **non** annoverava nella sua antologia questo prezioso documento, quindi per dire quanto sopra evidenziato, proprio **lui** che non lo possedeva, ridimensionando così il prestigio della sua raccolta, rendeva l'oggetto ancor più pregevole ed agognato!

Poi in quella stessa asta, una 12 grana da Siracusa per Malta che partiva da soli **610** euro di base diritti compresi, arrivava con la stessa prerogativa ad euro **9.150!!**, superando di **oltre 3.000 euro** il preziosissimo reperto in questione!

A questo punto, l'avvocato Patanè non dovrebbe avere più voce!!

A chi piace fantasticare, si potrebbe immaginare di vedere quel lontano sabato del 1° Genna-

io 1859, dove l'impiegato postale, chiamiamolo **Picone** per toglierlo dall'anonimato, abituato da decenni a mettere solo qualche timbro o vergare a penna, la tassa da far pagare al destinatario, si doveva adeguare alla più moderna mentalità che vedeva nel pagamento anticipato, una formula più innovativa, trovandosi di fronte a dei fogli con cento figurine quadrilatere cadauno, nel caso dell'officina di Palermo, con tutti e sette i valori disponibili, dal mezzo grana, al 50 grana.

Ora tra queste nuove incombenze, c'era quella di tagliare con le forbici le linee divisorie di ciascun francobollo per inserirlo sulla lettera.

Per l'impiegato, era la prima volta in assoluto che doveva dividere con un utensile, tali quadretti cartacei davanti e gommati di dietro e quindi al primo taglio, s'avvedeva di aver leso la parte bassa della dicitura GR.2 e così cercava di rimediare recidendo più giù la parte finale del francobollo, per avvicinarsi alla linea divisoria (**fig.3**)



Nessuno nasce imparato, pertanto ci stava questa inesperienza iniziale e sicuramente nei suoi panni ci sarebbe incappato tranquillamente chiunque di noi!

Così nella sua lacuna, questo esemplare aveva il privilegio di essere il **primo francobollo difet-**

---

### **toso su lettera borbonica di Sicilia!**

Considerato che una decina d'anni fa, una di queste preziose lettere fu venduta dall'asta Spink per **12.000 euro**, il mio amico gongolava tutto per aver risparmiato la metà!

Concludendo, il mio collega filatelico ringraziava in primis il defunto Picone, perché grazie all'imperfezione del francobollo, la lettera non era decollato di prezzo e "*last but not least*", **tutti** coloro che partecipavano all'asta torinese, **per non aver rilanciato su questa importantissima lettera**, contribuendo così involontariamente, a far diventare il mio carissimo amico, un **collezionista** di "elevato livello"!

\*\*\*

### **Bibliografia**

Nino Aquila: I francobolli degli ultimi Re, Giulio Bolaffi Editore;

Gaetano Gatto e Giuseppe Antonio Natoli: 1859-1860 Storia Postale dei francobolli di Sicilia;

Catalogo Aste Bolaffi Torino, 7-8 ottobre 2021.

# LE CARCERI BORBONICHE TERMITANE: NEL PALAZZO COMUNALE, REGIO CASTELLO ED EX CASA DEI GESUITI NELLA PARTE BASSA DELLA CITTÀ

di Giuseppe Longo

**I**n epoca Borbonica il Palazzo Comunale di Termini contenne al suo interno una prigione transitoria. L'ambiente reclusorio era situato a pianterreno, con accesso da Largo Ufficio Tecnico, oggi Largo Pietro Ruzzolone.

I detenuti, in base ai reati commessi, venivano poi trasferiti nell'allora Regio Castello, o nell'ex Carcere Circondariale un tempo situato nell'attuale Villa Aguglia, nei pressi della Serpentina Paolo Balsamo, oppure a Palermo, nelle Nuove Carceri dell'Ucciardone.

Il Governo Borbonico fu incline alla costruzione di Carceri Centrali in tutto il regno delle Due Sicilie poiché si erano diffusi largamente i moti rivoluzionari con il conseguente aumento di crimini.

Della prigione, ubicata nel Palazzo di Città di Termini, ce ne parla concisamente Giuseppe Navarra (1893-1991), storico e giornalista, nel suo libro "Termini com'era", testo, considerato a gran voce una pietra miliare della storia termitana:

*[...] A pianterreno, con ingresso in Largo Ufficio Tecnico (N.d.R. oggi Largo Pietro Ruzzolone), a destra si trova l'ufficio tecnico (N.d.R. oggi Archivio) e più in là l'ufficio anagrafe\* (N.d.R. oggi Ufficio Protocollo).*

*A sinistra, veniva prima l'esattore, nell'ambiente che, regnando i Borboni, era adibito a prigione (N.d.R. oggi deposito), e in seguito c'era l'ufficio dello stato civile (N.d.R. oggi Servizio Legale - contenzioso e contratti). Nel fondo c'era una scaletta che portava al primo piano [...].*

Tuttavia, oggi, lo spazio destinato all'ufficio "Servizio Legale - contenzioso e contratti", si è ridotto a un solo ambiente. In origine, invece, era

comunicante mediante uno o più accessi con un altro vano. Quest'ultimo, ora, trasformato in archivio.

Pertanto, da come si evince nella descrizione fedelissima del Navarra, all'interno del Palazzo di Città, governando i Borboni, vi fu presente una prigione, ovvero una camera di sicurezza, e molto probabilmente anche un ufficio di polizia. Infatti, gli individui fermati (solitamente per reati politici), venivano rinchiusi lì provvisoriamente. In seguito, trasferiti nelle carceri del Regio Castello di Termini, sede di un presidio dell'esercito, e, poi, tradotti a Palermo, nel carcere panottico dell'Ucciardone, inaugurato nel 1840, il quale soppiantò lo storico Carcere della Vicaria.

Ciononostante rammentiamo che la guarnigione del Castello di Termini, (da alcuni storici definito anche fortezza), non di rado interveniva insieme alla polizia del locale commissariato borbonico, per sedare in città le sommosse o tumulti di popolo.

Gli arrestati per altri crimini, invece, venivano condotti presso l'ex Casa Circondariale, oggi non più esistente, sita nell'attuale Villa Aguglia. L'imponente struttura popolarmente chiamata "A casa santa" (Ndr. La casa santa), poiché da principio fu un edificio appartenente all'ordine dei Gesuiti, era posta a breve distanza dall'odierno complesso termale.

Sempre il Navarra nella sua "Termini com'era", riguardo "A casa santa" ci racconta:

*[...] Era un grosso edificio quadrangolare nerastro, a più piani, ubicato ad una decina di metri ad oriente del Grand Hotel. Una volta Casa dei Gesuiti, che se n'erano serviti per i loro ritiri spirituali, era stato col tempo convertito in carcere,*

e, passandovi vicino, si udiva l'incessante martellamento dei secondini che picchiavano sulle inferriate delle finestre per constatarne l'inezienza. Questo sinistro suono che echeggiava continuamente nell'aria, ed il frequente passaggio, in quei pressi, delle persone ammanettate, non poteva essere bene accetto ai clienti del Grand Hotel, che allora godeva grande fama ed era frequentatissimo da persone anche di nazionalità estera. Dopo tanti sforzi, protrattisi per diversi anni, finalmente gli uomini politici riuscirono nel loro intento, e per il nuovo stabilimento carcerario venne scelto un lotto di terreno già appartenuto all'ex convento dei Padri Cappuccini, ai Cavallacci [...].

Ma torniamo al nostro Municipio: dalla parte retrostante il Palazzo di Città si accedeva e si accede al pianoterra, e, proprio da questo livello, varcata la soglia, subito a sinistra c'era l'ingresso che portava nella camera di sicurezza borbonica. Di questo sinistro ambiente di circa 25 m<sup>2</sup> sono riconoscibili oggi solamente le grate esterne, in ferro forgiato (formate da tondini di ferro che si incrociano, assumendo così una sorta di scacchiera), visibili, una dalla via Vincenzo La Barbera e le altre due da Largo Pietro Ruzzolone; queste ultime, poste sul lato sinistro del prospetto.

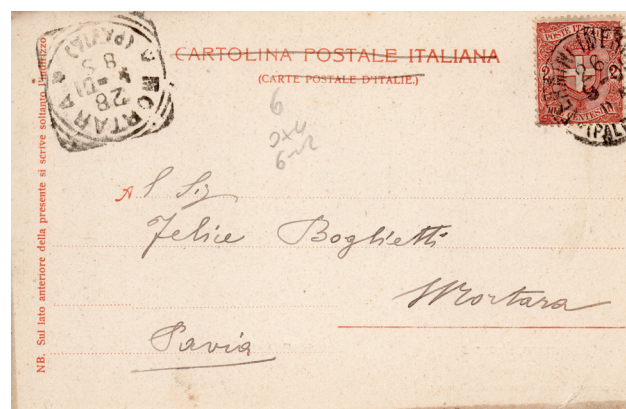
Una nota curiosa, che probabilmente ci testimonia ulteriormente l'ubicazione dell'ex prigione borbonica in seno al Palazzo Comunale, ci viene data dall'esistenza nei pressi del Municipio del vicolo denominato Cannello: toponimo, questo, riconducibile figuratamente alla parola partenopea "Canciello", la quale indica nel suo significato, la presenza nelle vicinanze o di un carcere oppure di una prigione.

Difatti, nel napoletano [...] *In ogni Commissariato vi era il così detto cancello, specie di prigione transitoria, messa ad libitum del funzionario di servizio, di cui l'arbitrio ed il capriccio regolava l'applicazione e la durata [...].* (Cfr. Carlo Fortunato Bracale "Scene e Quadri Storici sulla Rivoluzione del 1860 nel Napoletano" Domenico Baldi Editore Napoli 1865).

In Sicilia, il dipartimento di polizia era retto da Salvatore Maniscalco (1), giovane capita-

no della Gendarmeria borbonica al seguito del luogotenente del regno Carlo Filangieri (1784 - 1867), poi Gran Prevosto a Palermo. E, come precedentemente detto, Direttore della Polizia dell'isola, esattamente negli anni che vanno dal 1851 al 1860.

Nel Regno delle Due Sicilie, furono tanto temuti dal popolo, l'alta polizia e soprattutto il gendarme Maniscalco (1813 circa - 1864), il quale, ebbe il compito di ripristinare l'ordine in Sicilia dopo la rivoluzione del 1848-1849. L'incarico gli fu dato proprio dal Filangieri, principe di Satriano, Generale in capo e Luogotenente Generale interino.



1. Termini Imerese (PA) Cartolina postale viaggiata, Panorama preso dal Belvedere. Sulla sinistra ex Carcere Circondariale e Grand Hotel. Per gentile concessione del collezionista Girolamo Mangiafridda.

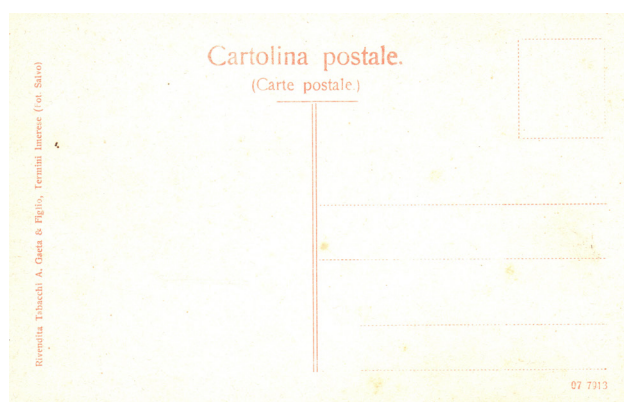
In realtà, già il Governo Napoletano, con il decreto del 28 febbraio 1806 aveva istituito il Ministero della polizia generale, incaricato "della pubblica sicurezza, del buon ordine e della

tranquillità interna”. Tale Ministero fu più volte soppresso e ripristinato.

[...] Ricostituito con decreto del 4 novembre 1852, il Ministero della polizia generale risultò articolato in tre ripartimenti, più un ripartimento per il Segretariato e l’alta polizia. A quest’ultimo furono affidati, oltre agli affari riservati, la revisione delle opere periodiche a stampa e degli opuscoli, la vigilanza sull’arrivo e sulla partenza di regnicoli e di forestieri, le informazioni sulla condotta di funzionari civili e ecclesiastici e le misure di prevenzione [...] (N.d.R. Cfr. Giuseppe Longo 2015, Gregorio Ugdulena: luci ed ombre di un grande termitano, Cefalunews, 20 aprile).

Il primo ripartimento curava le circolari, i regolamenti e le ordinanze di massima, gli affari relativi alle province, l’archivio dei tre ripartimenti. Il secondo ripartimento si occupava dell’ordine pubblico nella capitale e nella sua provincia, di tutti gli affari di polizia giudiziaria, ordinaria e amministrativa di Napoli e della sua provincia che non fossero già di pertinenza del Segretariato, degli scavi d’antichità, dei passaporti, della Colonia di Tremiti e della vigilanza sui sospetti. Il terzo ripartimento infine era incaricato dello stato discusso del Ministero, della salute pubblica, della vigilanza su teatri e spettacoli per tutto il regno, delle carte di passaggio e di soggiorno, delle feste pubbliche, delle prigioni, dei permessi per gli esercenti, della vigilanza sulle reali riserve, su fiere e mercati e sul meretricio [...] (Cfr. Patrimonio Archivio di Stato Napoli).

In Sicilia la dominazione borbonica venne instaurata nel 1735, quando Carlo Sebastiano di Borbone (1716 - 1788), conquistò l’isola, strappandola al dominio austriaco. Sempre nello stesso anno, Carlo, fu incoronato re delle Due Sicilie nella Cattedrale di Palermo. Divenuto re di Spagna nel 1759, lasciò la guida al figlio Ferdinando (1751 - 1825) che assunse il nome di Ferdinando III di Sicilia. Con il nuovo assetto politico territoriale italiano a seguito del Congresso di Vienna (1814-15), si sancì l’unificazione delle monarchie di Napoli e Palermo nel Regno delle Due Sicilie. A governarlo fu proprio Ferdinando I di Borbone delle Due Sicilie.



2. Cartolina Postale, non viaggiata, Termini Imerese (PA) Panorama. La Serpentina, e sulla sinistra ex Carcere Circondariale e Grand Hotel. Per gentile concessione del collezionista Girolamo Mangiafridda

Dopo la morte di Ferdinando I gli successe il principe ereditario, che salì al trono col il nome di Francesco I (1777 - 1830), egli rimase in carica dal 1825 sino alla sua morte. Gli subentrò il figlio, Ferdinando II (1810 - 1859), ricordato con l’appellativo di Re Bomba, poiché era solito far bombardare le città siciliane ogni qualvolta si individuavano in esse, segnali di rivolta.

Infine, Francesco II di Borbone (1836 - 1894) rampollo di Ferdinando II, fu l’ultimo re del Regno delle Due Sicilie. Sotto la sua corona si ebbero i prodromi di una generale sollevazione, che in seguito portò al collasso il Regno, sotto l’urto del Generale Giuseppe Garibaldi (1807-1882) con la spedizione dei Mille (5 maggio - 26 ottobre 1860).

## Note

\* All'interno dell'Ufficio anagrafe oggi Ufficio protocollo, trovasi tra le mura interne una cisterna per l'acqua potabile, ricavata quando l'edificio del Palazzo di Città fu ristrutturato.

[...] *Questi locali, costituiti da una stanza molto ampia, su cui si apre la porta d'ingresso, e da due piccoli disimpegni, hanno il difetto di essere completamente privi di finestre e di avere un tetto a volta cilindrica, con piani d'imposta a circa un metro dal pavimento, che solo al colmo della curvatura raggiunge un'altezza accettabile. Molto probabilmente in passato essi hanno avuto un'altezza notevolmente maggiore, ridottasi alla misura attuale a causa della costruzione a livello di strada di un solaio intermedio, con il fine di ricavare nella parte inferiore una cisterna per l'acqua potabile [...]* (Cfr. Giuseppe Catanzaro, Neanche una nota stonata Storia dell'Associazione Amici della Musica "Giuseppe Mulè" di Termini Imerese.

I suddetti locali situati ad angolo con la Piazza Duomo (via Stenio n. 1), prima furono sede della Polizia Municipale, ora invece, ospitano l'Associazione Amici della Musica "Giuseppe Mulè" di Termini Imerese.

<sup>1</sup> Maniscalco Salvatore (Direttore della polizia borbonica in Sicilia)

*«Morto in esilio a Marsiglia nel 1864. Di famiglia palermitana, era nato a bordo di un bastimento in rotta da Messina a Palermo. Figura discussa, godette della fiducia illimitata del suo Governo. Fu nominato dal luogotenente Filangieri per ricostituire l'ordinamento di polizia gravemente compromesso dalla rivoluzione del 1848. Esercitò il suo ufficio per undici anni; abilissimo, riorganizzò il corpo di polizia in maniera efficace, creando una rete di contatti che controllava il territorio in maniera capillare.*

*A lui si fanno risalire molti soprusi; temutissimo e odiato dai liberali era un assolutista rigoroso, convinto che ogni tentativo rivoluzionario dovesse essere represso senza pietà.*

Così scrive di lui il De Cesare ne *La fine di un regno*:

*«[...] fu l'unico funzionario che fece il suo dovere sino all'ultimo, chiudendosi in Palazzo Reale col generale Lanza, all'ingresso di Garibaldi, e solo uscendone dopo la capitolazione».*

*Aveva sposato la figlia del procuratore generale Nicastro ed abitava in via Abela, all'angolo con l'attuale via Mariano Stabile»* (da Comune di Palermo, Archivio biografico).

## Bibliografia e sitografia

**Carlo Fortunato Bracale**, Scene e Quadri Storici sulla Rivoluzione del 1860 nel Napoletano, Domenico Baldi Editore, Napoli, 1865.

**Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito**, L'Esercito Italiano dal 1° tricolore al 1° centenario, Roma, 1962.

**Giancarlo Boeri, Pietro Crociani e Andrea Viotti**, L'Esercito Borbonico dal 1815 al 1830, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1995.

**Giancarlo Boeri, Pietro Crociani e Massimo Fiorentino**, L'Esercito Borbonico dal 1830 al 1861, Tomo I, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1995.

**Giancarlo Boeri, Pietro Crociani e Massimo Fiorentino**, L'Esercito Borbonico dal 1830 al 1861, Tomo II, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1995.

**Giancarlo Boeri, Pietro Crociani e Massimo Brandani**, L'Esercito Borbonico dal 1789 al 1815, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1997.

**Giuseppe Navarra** - Termini com'era GASM, 352 pp. 2000.

**Giuseppe Longo** 2015, Gregorio Ugdulena: luci ed ombre di un grande termitano, Cefalunews, 20 aprile.

**Giuseppe Catanzaro**, Neanche una nota stonata. Storia dell'Associazione Amici della Musica "Giuseppe Mulè" di Termini Imerese, Lo Bono, 2019.

**Giuseppe Longo** 2020, Il Teatro Stesicoro nel disegno planimetrico novecentesco in seno al Palazzo Civico di Termini Imerese, Cefalunews, 2 ottobre.

### **Patrimonio Archivio di Stato Napoli**

[www.archiviodistatonapoli.it](http://www.archiviodistatonapoli.it)

<https://www.archiviodistatonapoli.it/patrimonio/>

<http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/scheda/enti/0000000184/Ministero-della-polizia-generale-Napoli.html>

### **Comune di Palermo, Archivio biografico**

<https://www.comune.palermo.it/index.php>

<https://www.comune.palermo.it/archivio-biografico-consultazione.php?id=95>

Si ringrazia per le indicazioni documentarie e iconografiche il Generale B. (ris) Mario Piraino.

# PALERMO TRA FIERE ED ESPOSIZIONI

di Andrea Amoroso

**L**a prima esposizione di carattere fieristico organizzata a Palermo fu l'Esposizione Nazionale del 1891-92.

denze raccomandate. Furono, altresì, preparate dal Comitato Organizzatore diverse cartoline speciali.



Venuta dopo le importanti esposizioni di Milano del 1881 (fig.1) e di Torino del 1884 (fig.2), quella di Palermo, che si avvale dell'Alto Patronato di Re Umberto I, fu inaugurata il 15 novembre 1891, alla presenza della famiglia reale.

Gli edifici che ospitarono i vari settori dell'esposizione ideati dall'architetto Ernesto Basile, sorgevano nell'attuale piazza Ruggero Settimo. Dal punto di vista filatelico-marcofilo è da precisare che nel comprensorio della Mostra fu istituito un attrezzato ufficio postale e telegrafico, in grado di ricevere ed inoltrare corrispondenza e dispacci telegrafici. L'ufficio fu dotato di due bolli annullatori, uno a cerchio semplice con la dicitura "Palermo / (Esposizione)" (fig.3), mentre il secondo, con la stessa dicitura, è del tipo a settori di cerchio e nel datario reca l'indicazione dell'ora (fig.4).

Era disponibile, anche, un bollo lineare con la scritta "PALERMO / ESPOSIZIONE" su due righe, probabilmente utilizzato per le corrispon-



★ PALERMO ★  
(ESPOSIZIONE)



Carnet preparato a ricordo dell'Esposizione Nazionale del 1891-92 contenente alcune illustrazioni di Palermo e di altre località siciliane.



A distanza di dieci anni e precisamente il 26 maggio 1902 a Palermo fu aperta l'Esposizione Agricola Siciliana, che formalmente dedicata all'agricoltura, era aperta anche ai settori dell'industria e del commercio. L'impianto fieristico fu allocato nel perimetro compreso fra il Giardino Inglese, Piazza Alberico Gentili e via Marchese Ugo. I sovrani Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia la inaugurarono alla presenza del Sindaco della città Giuseppe Tasca Lanza, del Presidente del Consiglio Zanardelli e del Sindaco di Roma principe Colonna. L'architettura era di impronta "liberty", artefice l'ormai affermato architetto Ernesto Basile. Fin dal giorno dell'inaugurazione entrò in funzione un ufficio provvisorio postale e telegrafico per gli espositori, visitatori e pubblico. I timbri in dotazione furono almeno tre gullers con la dicitura "Palermo/Esposizione" che presentano piccole differenze tra loro, anche se sostanzialmente simili





Una delle numerose cartoline preparate.



Altra cartolina stampata per l'occasione.



Altre cartoline sostanzialmente simili ma con il sigillo con colori diversi.

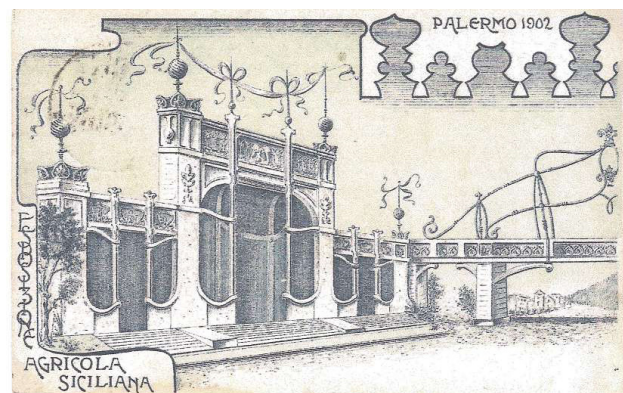
L'Esposizione Agricola, che ebbe una appendice a Marsala, ove era allestito un padiglione esclusivamente per l'enologia, doveva essere chiusa a fine luglio ma ne venne prorogata la durata fino al marzo del 1903. L'ufficio postale, tuttavia, venne chiuso, probabilmente, alla fine del mese di luglio 1902.



Cartolina che riproduce il momento dell'inaugurazione dell'Esposizione da parte dei Sovrani Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia.



Cartolina che riproduce un'immagine del Torneo Storico del 28 maggio 1902 al quale assistettero i Reali.



Cartolina che evidenzia l'architettura dell'Esposizione improntata allo stile liberty.



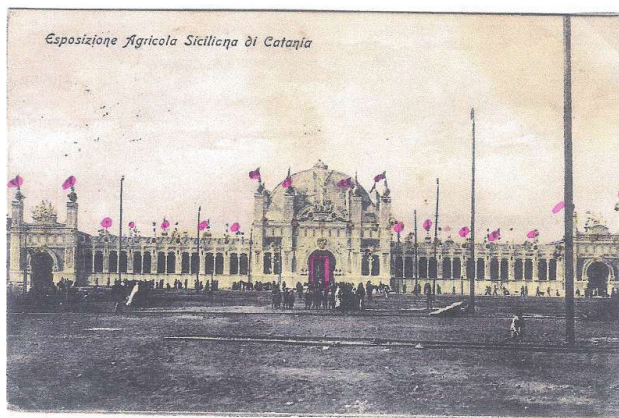
Cartolina che riproduce un padiglione dell'Esposizione progettato dall'ingegnere Francesco Valenti che operò assieme al professore Ernesto Basile.



La 2<sup>a</sup> Esposizione Agricola Siciliana si svolse a Catania dal 14 aprile al 1° dicembre 1907. Dopo la 1<sup>a</sup> edizione che si era tenuta a Palermo nel 1902, fu la prima, per importanza, che veniva organizzata nella città etnea. La Mostra ebbe un grande successo e nell'ambito della stessa si svolsero concerti, lotterie e fu sede di una tappa del 1° giro ciclistico di Sicilia vinto da Ganna. Viene, qui, presentata una busta intestata della "II Esposizione Agricola Siciliana" di Catania (Primavera 1907), recante l'annullo a settori di cerchi (cosidetto tondoriquadro) "Catania N. 6 - (Largo Santo Spirito) - 17.12.06".



Altra cartolina dell'Esposizione Agricola Siciliana di chiaro stile liberty.



Cartolina dell'Esposizione Agricola Siciliana del 1907 riprodotte il prospetto dell'area fieristica con l'imponente ingresso principale.



Altra cartolina edita per l'"Esposizione Agricola Siciliana" del 1902. Carnet illustrativo della "Esposizione Agricola Siciliana" riprodotte in copertina lo stesso soggetto della cartolina.



Erinnofilo dell'Esposizione.

Altra Esposizione Campionaria Regionale si ebbe nel 1908, ospitata dal Politeama Garibaldi, ma non risulta che sia stato approntato alcun annullo postale speciale. Lo stesso dicasi per la successiva edizione del 1910, organizzata nel contesto dei festeggiamenti per il Cinquantenario della rivoluzione del 1860.



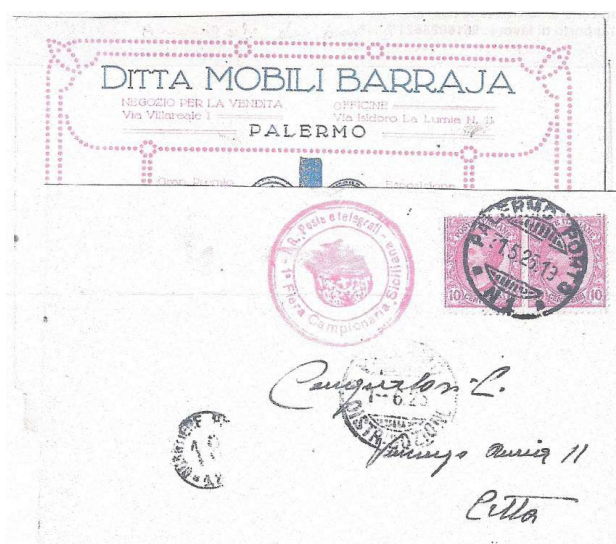
Cartolina commemorativa dell'Esposizione Campionaria Regionale che si svolse a Palermo nei mesi di maggio e giugno 1908 al Teatro Politeama Garibaldi in occasione del X° Anniversario di fondazione del Consorzio Agrario Siciliano.

Il dopoguerra vede la città impegnata nella riorganizzazione dei vari settori socio-economici ed una manifestazione fieristica, non più occasionale ma annuale, fu il trampolino di lancio verso mete più ambiziose, di collegamento con i Paesi del Mediterraneo, al centro del quale si trova Palermo. E così nasce la Fiera Campionaria del Mediterraneo.



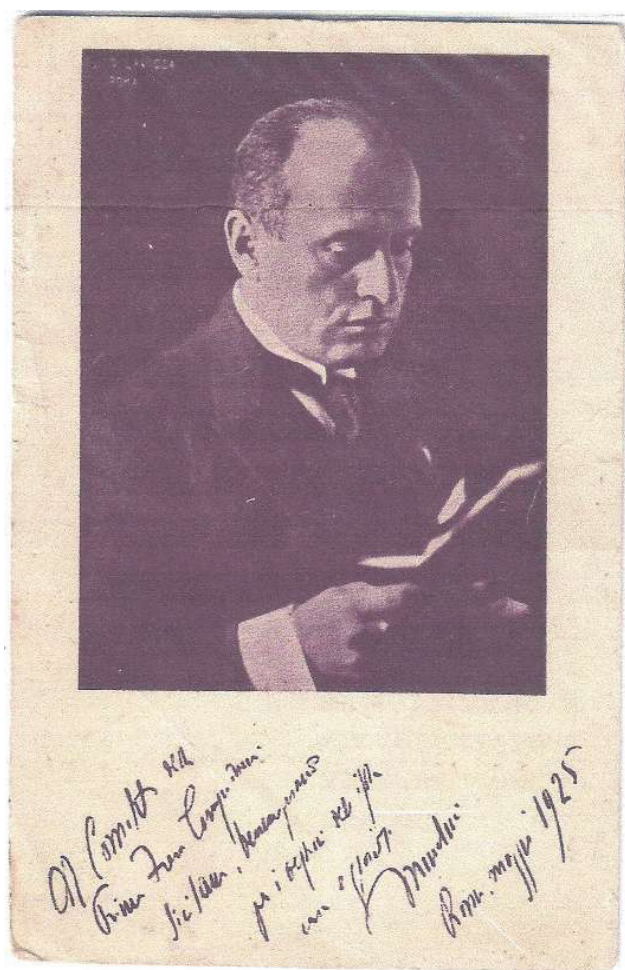
Tuttavia, prima di inoltrarci nella disamina minuta della documentazione postale prodotta per le varie edizioni della Fiera del Mediterraneo è opportuno accennare alle manifestazioni fieristiche che risultano essersi effettuate fino al 1946, anno di inizio della rassegna campionaria palermitana.

Si deve accennare alla 1<sup>a</sup> Fiera Campionaria Siciliana che si svolse a Palermo nel periodo maggio-giugno 1925, come testimonia la cartolina pubblicitaria della "Ditta Mobili Barraja", partita, per la stessa città, dall'ufficio postale di "Palermo Porto / N.1 - 31.5.25.19", recante il timbro in gomma, inchiostro in rosso, con dicitura "R.R.Poste e Telegrafi / 1<sup>a</sup> Fiera Campionaria Siciliana".





Cartolina recto / verso preparata per l'evento. Reca il bollo dell'ufficio postale n.15, allora ubicato in via Villarosa, oggi non più esistente. In atto l'ufficio postale n.15 si trova in piazza Giuseppe Verdi e guarda lo splendido Teatro Massimo.



Recto della cartolina con un pensiero bene augurante del "Duce" rivolto al Comitato Organizzatore della "1ª Fiera Campionaria Siciliana".

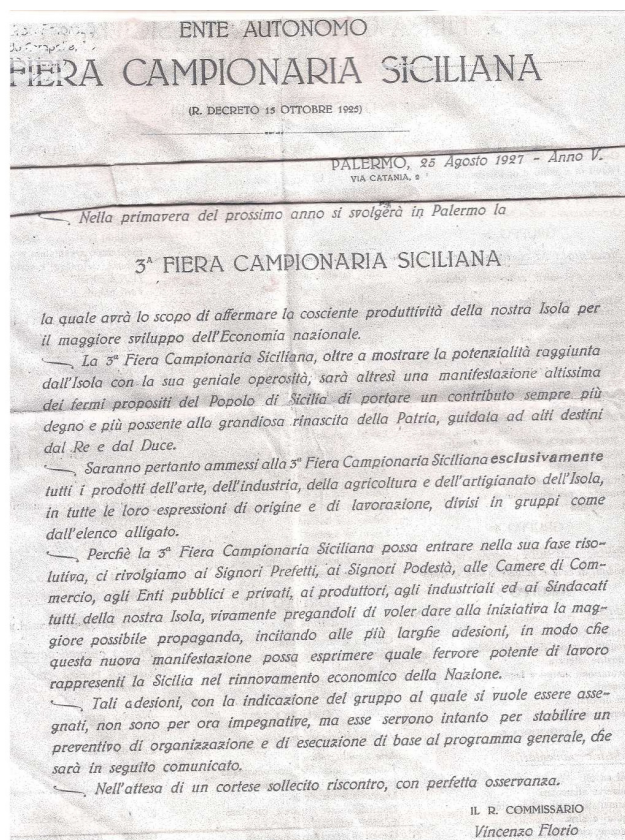
Anche se non si dispone di materiale storico-postale, è accertato che la 2ª edizione della Fiera Campionaria Siciliana si svolse a Palermo nel giugno del 1926. Lo testimonia la pagina pubblicitaria sulla quarta di copertina di un carnet dell'epoca.



Altri documenti che testimoniano l'effettuazione della seconda edizione della "Fiera Campionaria Siciliana": la tessera personale intestata al signor Lepanto Vincenzo e Famiglia.



Ulteriore documento che conferma lo svolgimento della seconda edizione della "Fiera Campionaria Siciliana": un biglietto pubblicitario della Ditta Locicero & Catania con sede a Palermo in Piazza XIII Vittime n. 2.



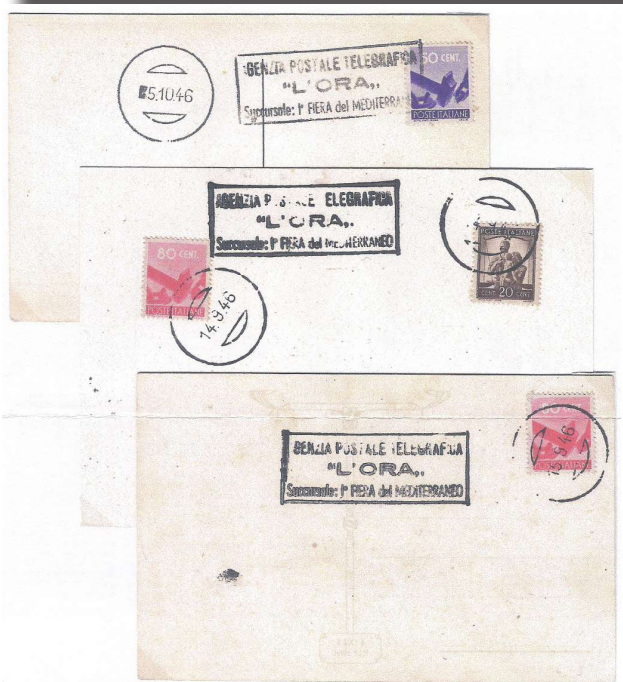
Dal presente comunicato dell'Ente Autonomo Fiera Campionaria Siciliana a firma del Regio Commissario Vincenzo Florio si ha notizia di una Terza edizione della rassegna fieristica che si sarebbe effettuata nella primavera del 1928.

È allegato un modulo per raccogliere le adesioni alla "3ª Fiera Campionaria Siciliana" in programma nella primavera del 1928.

ADESIONE  
 ALLA 3ª FIERA CAMPIONARIA SICILIANA  
 Il sottoscritto fa adesione alla 3ª Fiera Campionaria Siciliana salvo a darne ratifica definitiva dopo aver presa conoscenza del programma generale e delle relative condizioni.  
 Nome e Prenome o Ditta \_\_\_\_\_  
 Residenza \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_  
 Industria \_\_\_\_\_  
 Indicazione generica degli articoli da presentare \_\_\_\_\_  
 Indicazione del Gruppo \_\_\_\_\_  
 Indicazione del mq. di cui si presume il bisogno:  
 a) in STAND a solo . . . . . mq. \_\_\_\_\_  
 b) in ambiente comune su parete . . . . . " \_\_\_\_\_  
 c) " " su banco . . . . . " \_\_\_\_\_  
 d) su terreno all'aperto . . . . . " \_\_\_\_\_  
 Data \_\_\_\_\_  
 Firma \_\_\_\_\_  
 Il B. - Il presente foglio inviarsi all'indirizzo: Signor R. Commissario dell'Ente Autonomo "Fiera Campionaria Siciliana, Palermo - 2 Via Catania.

La prima edizione fu inaugurata il 5 ottobre 1927 all'interno dell'area triangolare dell'antica piazza d'armi Generale Cascino. Lo sportello postale venne affidato all'Agenzia "L'Ora" che aveva un altro ufficio anche in città, in un locale di palazzo Villarosa, oggi non più esistente. Venne utilizzato il bollo rotondo "Agenzia P.T. L'Ora - Palermo". In fiera, tuttavia, venne usato un guller "muto" con il solo datario ed un timbro in gomma rettangolare con la dicitura in cartella "Agenzia Postale Telegrafica / L'Ora / Succursale: 1ª Fiera del Mediterraneo". Questo timbro fu usato anche dopo la chiusura della fiera, avvenuta il 27 ottobre, e probabilmente fino al 7 novembre 1927.

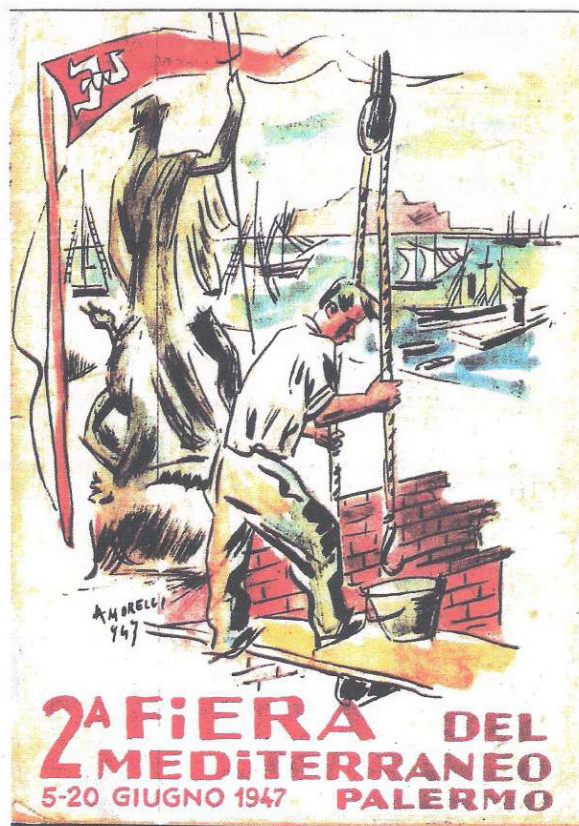
È presentata la prima cartolina celebrativa edita ricordo dell'edizione inaugurale della rassegna palermitana.



Cartoline con il guller "muto ed il timbro rettangolare usati per la 1ª Fiera: il primo guller porta la data di inaugurazione (5.10.46); i bolli delle altre cartoline riportano le date 14.9.46 e 15.9.46 che sono antecedenti a quella di apertura della fiera.



Busta affrancata con cinque francobolli della serie democratica (cent. 40x1, cent. 50x2, cent. 80x2) per totale lire 3 e bollati con annullo muto (già visto) e timbrino rettangolare con dicitura su tre righe: "Agenzia Postale Telegrafica / "L'Ora" / Succursale: 1ª Fiera del Mediterraneo".



Per la 2ª Fiera del Mediterraneo del 1947, svoltasi dal 5 al 20 giugno, l'Agenzia Postale L'Ora, alla quale fu affidato ancora una volta il servizio postale, usò lo stesso timbro rettangolare dell'anno precedente dal quale fu eliminata la cifra "1ª" ed adattò, come datario, un diverso timbro "muto" di forma ovoidale, costituito da 13 segmenti, con uno spazio all'interno per la data. Dal manifesto di Amorelli per pubblicizzare la manifestazione, fu tratta la cartolina commemorativa.



Busta recante l'annullo rotondo portante la dicitura "Agenzia P.T. L'Ora – Palermo – 19.6.47". Probabilmente si tratta di corrispondenza partita dall'ufficio postale di servizio all'interno della Fiera.

Intero postale con timbro rettangolare in gomma usato come annullatore e bollo datario ovoidale apposto il 12.6.1947.

*Continua al prossimo numero*

# LA BATTAGLIA DI CAPO BON

13 DICEMBRE 1941

NEL 70° ANNIVERSARIO DELLO SCONTRO.  
GEMELLAGGIO GRUPPI A.N.M.I. DI ACIREALE E CATANIA

di Francesco Paolo Pasanisi

**N**el lontano dicembre del 1941, durante la guerra, a Capo Bon in Tunisia, si svolse una battaglia navale tristemente persa dalla Marina Militare Italiana. Due incrociatori leggeri: “Di Giussano” e “Da Barbiano”, entrambi di 6.570 t., scortati dalla torpediniera “Cigno”, subirono un agguato dalla marina anglo-olandese mentre si dirigevano a Tripoli.

Le navi trasportavano dei carichi di benzina avio, gasolio, nafta e 135 operai militarizzati che rientravano al fronte. L'eccessivo carico a destinazione delle nostre truppe impedì i movimenti dell'artiglieria in coperta poiché questa era strapiena dei pesi che conduceva. L'altra torpediniera la “Chimene”, proveniente da Trapani con la gemella, non poté partire per problemi alle macchine. Si verificò un nuovo imprevisto, cioè quello dell'ancora del “Di Giussano” che si era incagliata nei fondali del porto. Codesta venne sganciata ed ora si trova esposta nel chiostro dell'ex convento dei Crociferi, in via Maqueda. Qui era ubicato il Comando della Marina Militare e i telegrafi.



Giorno 9 il convoglio delle tre navi partì ma gli inglesi avevano scoperto il fine della loro missione e la rotta. Il tragitto ebbe inizio, ma l'ammiraglio Antonino Toscano, nonostante il suo volere, ricevette l'ordine di rientrare alla base poiché un nostro ricognitore aveva avvistato le navi nemiche alle quali stava congiungendosi altro naviglio proveniente da Malta. Finalmente, tra mille incertezze, la squadra riprese il suo viaggio tre giorni dopo, partendo dal molo Piave del porto di Palermo.

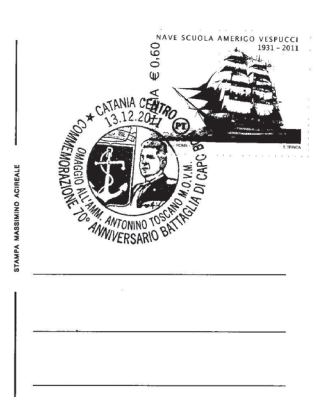


Associazione Nazionale  
Marinai d'Italia  
Gruppi  
M.A.K.M. “Giuseppe Reali” di Acireale  
M.O.K.M. “Antonino Toscano” di Catania



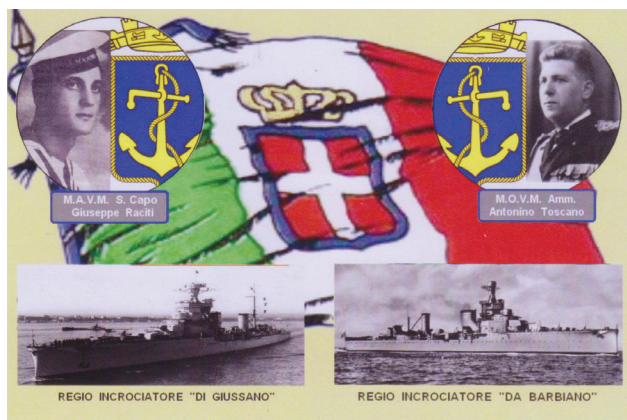
13 e 18 dicembre 2011  
gemellaggio dei gruppi A.N.M.I. di Acireale e Catania  
nella commemorazione del  
70° Anniversario della battaglia di Capo Bon.

Realizzazione grafica eseguita grazie ai disegni e foto tratte dal sito  
www.maritachiana.com



La spedizione si diresse verso capo Bon, il promontorio dell'Africa settentrionale che guarda verso Pantelleria. Qui scattò l'attacco: infatti il naviglio anglo-olandese era appostato, sotto costa, tra le isole Zembra e Zembretta. Le cacciatorpediniere inglesi della classe “Tribal” erano la “Sikh” F 82 di 1850 t., la “Maori”, la “Legion” e la nave olandese “Isaac-Sweers”. Che tempo dopo verrà affondata con due siluri nelle acque algerine dal sommergibile tedesco U 431. Le nostre navi dopo una strenua difesa dovettero soccombere sotto i colpi del nemico. Infatti i due incrociatori affondarono perdendo 817 uomini,

fra morti e dispersi, le acque erano infestate dai pescecani. Gli assalitori non fecero nulla per salvare le persone in mare. Solo la torpediniera “Cigno” con l’ausilio di un MAS poterono salvare i 687 naufraghi trasferendoli a Trapani.



L’ammiraglio Antonino Toscano, da Agrigento, per il suo comportamento, rimanendo ferito si volle inabissare con l’incrociatore. Per questo suo comportamento ricevette la medaglia d’oro al valore militare. Invece il sottocapo Giuseppe Raciti da Acireale ricevette la medaglia d’argento al valor militare. Questo avvenimento è stato celebrato il 13 e 18 dicembre 2011 per il 70° anniversario dello scontro, dando luogo al gemellaggio dei gruppi A.N.M.I. di Acireale e Catania.



Associazione Nazionale  
Marinai d'Italia

Gruppi  
M.A.V.M. "Giuseppe Raciti" di Acireale  
M.O.V.M. "Antonino Toscano" di Catania



70° anniversario  
dello scontro navale di Capo Bon (Tunisia)  
del 13 dicembre 1941

Realizzazione grafica eseguita grazie a disegni e foto tratte dal sito  
www.marinaiditalia.com



STAMPA: MASSIMO ACIREALE

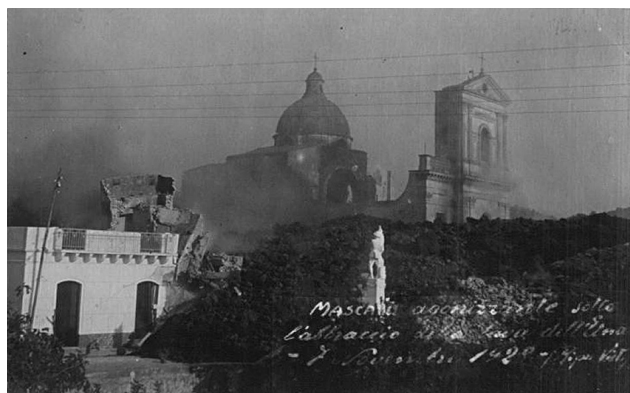
# MASCALI FILATELICA: OLTRE IL DANNO, ANCHE LA BEFFA!

di Andrea Zappalà



L'odierna Mascali in provincia di Catania, è sorta in prossimità del mare dopo la distruzione nell'anno 1928, di quella antica, sepolta dalla lava dell'Etna (nella figura 1, si nota il magma che sta per travolgere la Chiesa Matrice) e di cui rimane solo una traccia nell'al-

lora quartiere periferico cittadino di Sant'Antonino. (nella figura 1/bis, la Chiesa omonima che si salva "miracolosamente" dalla eruzione), oggi divenuta una delle 10 frazioni rimanenti.



Numero che sarebbe stato più cospicuo, se si pensa che fino al 1815, l'allora **Contea di Mascali**, annoverava anche le frazioni, ora tutti Comuni a sé, di Giarre, Riposto, Sant'Alfio e Milo.

Come si evince nella cartina illustrata del 1788, dall'allora celebre cartografo francese Rigobert Bonne, in questa zona jonica etnea, solo l'abitato di Mascali risultava segnalato (Fig:2).



Questa località, che il toponimo appare scritto per la prima volta nel 593 d.C. in una epistola di papa Gregorio Magno ove indicava un Monastero “*quod est super **Mascalas***”, tutto ciò fa intendere le sue origini tardo romane/bizantine.

Ciò conforta l'interpretazione che la parola “Mascali” sia riferibile al greco parlato dai Bizantini che allora occupavano la zona.

Questi ultimi, che prediligevano attribuire ai luoghi da loro incontrati, (presumibilmente, privi di passato e valenza storica), nomi derivanti da caratteristiche naturali, Mascali significherebbe appunto “ramoso” e quindi boscoso, proprio questa foresta, caratterizzerà a lungo il territorio mascalese, rendendolo ai successivi sovrani (Aragonesi in primis), luogo ideale per la caccia.

Dopo essere stata menzionata la sua presenza nel secolo XII° dal geografo arabo Idris per conto del re normanno Ruggero II che chiedeva una mappatura dei suoi domini, la svolta di “nobiltà” si manifestava intorno al 1540, quando il territorio diventava **Contea** grazie ad una investitura fatta “*ad personam*” dall'imperatore del Sacro Romano Impero Carlo V, al nuovo Vescovo// Conte, Nicola Maria Caracciolo.

Quest'ultimo autorevole personaggio avviava

un programma di colonizzazione, facendo arrivare nuovi coloni da altri luoghi dell'isola e iniziava a far deforestare la vasta zona, inserendo la nuova popolazione a macchia di leopardo invece di inglobarla nell'unico paese esistente che era Mascali

La conseguenza di tale provvedimento, portò il risultato che alcuni di questi nuovi centri abitativi, sfruttarono meglio la loro posizione strategica, come il futuro comune di Riposto col suo importante porto, o usando l'antico linguaggio marinaio, “**caricatoio**” e soprattutto il **fondaco “delle Giarre”**, ubicato in una ben collocata viabilità tra Messina e Catania.

Così ben presto la Mascali antica trovandosi all'interno e tagliata fuori dai traffici commerciali non potette reggere alle ambizioni di questi borghi più animosi che, raccolti attorno all'esuberante Giarre, si fecero comunità autonoma dal 1815 per subire non molto tempo dopo, la secessione di Riposto, che si prese tutto il lato mare e nel secolo successivo, gli altri due futuri Comuni di Sant'Alfio e Milo che si annesero tutto il lato montagna.

Di conseguenza, al rivoltoso “**Fondaco**” gli rimase solo la parte pianeggiante e collinare di sua competenza, ridimensionandosi come territorio.

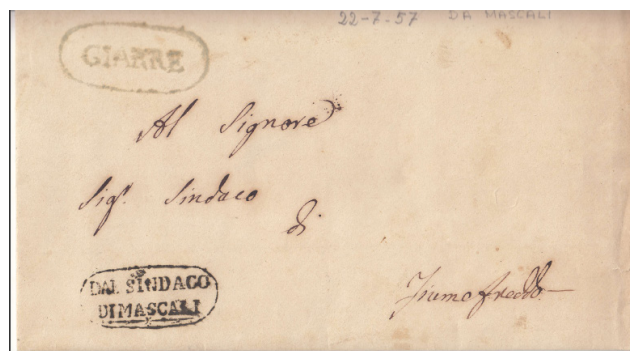
Intanto nel momento della prima separazione, fu la “madrepatria” Mascali che ebbe il maggior “**danno**”, in quanto, oltre a perdere più della metà del suo originario territorio, ebbe anche la “**beffa**”, poiché cinque anni dopo l'autonomia giarrese, nel **1820**, anno d'istituzione delle prime officine siciliane, l'Amministrazione borbonica affidò proprio a questo neo Comune, la creazione col proprio timbro nominativo, di uno dei nuovi **115** stabilimenti che sarebbero andati in funzione a partire dal primo aprile del suddetto anno.

I mascalesi irritati, mandarono una delegazione a Palermo per far recedere questa disposizione in virtù della posizione di preminenza nella Contea che portava il suo nome reclamandone il diritto.

La Direzione borbonica li rassicurò, dicendo, che nel timbro ci sarebbe stato scritto “**Giarre**

di Mascali” ma questo fatto verrà disatteso, per motivi pratici, per l’eccessiva lunghezza della locuzione da inserire nel bollo (anche se si conoscono località con diciture più ampie, come Santo Stefano di Camastra) e rimarrà invece campeggiato in un bel tondo ovale, la corta e ben pasciuta parola **GIARRE** (figg. 3 – 4 e 9) col conseguente accaparramento nelle proprie mura, dell’apposito edificio postale.

Quindi per poter leggere la parola **Mascali** in copertina o sovrascritta di qualche lettera dell’epoca, non rimane che trovare sotto il giogo del timbro “ribelle,” l’aggiunta, o di un rarissimo annullo dell’11.maggio.1841 con la scritta, sia nel bollo che in grafico, della “**Deputazione sanitaria marittima di Mascali**” (fig.3) o un più comune “**dal Sindaco di Mascali**” (fig.4), in questa fattispecie, datata 22.05.1857.



Sono altrettanto rari i plichi destinati in questa località, in quanto la lava del 1928 bruciò la quasi totalità delle missive arrivate nei luoghi pubblici o privati del paese.

In una lettera “sopravvissuta” partita da Randazzo il 30.04.1855, ci fa ricordare l’antico splendore, con la dicitura nella sovrascritta, “**Al**

**Sig. Amministratore della Contea di Mascali appartenente a S.(ua) A.(tezza) R.(eale) il Principe di Capua” (Sic!) (fig.5).**



Ma la migliore epistola di tutte spicca nel **1848**, dove l’Amministrazione mascalese ebbe la sua “libertà” liberandosi in un sol colpo, di due fastidi:

**1) Dagli invis Borbonici**, che fra i tanti motivi, c’era anche quello d’aver subito la subalternità con il suo preesistente “**fondaco**”;

**2) Dal timbro postale giarrese**, con l’istituzione di un apposito annullo con il simbolo della **Trinacria** in mezzo ed in esergo, la scritta **Municipalità del Comune di Mascali** (usato però solo dai pubblici uffici, in quanto per la corrispondenza fra privati, non cambiò nulla).

L’esempio con questo raro annullo illustrato nella figura 6, datato 28 Ottobre 1848.



Purtroppo come si sa, la rivoluzione finì l’anno dopo e ritornarono sia i borbonici che lo “**sghjgnazzante**” bollo ovale per tutti...

Bisogna aspettare il **01 novembre 1877!!!!** in **piena monarchia sabauda**, per vedere l’apertura dell’officina postale a Mascali.....

Considerando che l'allora re Vittorio Emanuele II morirà l'anno successivo, le prime lettere col timbro finalmente autoctono, cerchio grande e cosiddetto numerale a sbarre riportante il numero 686, potrebbero essere reperibili solo con l'effigie nel francobollo, del figlio Umberto I, come questo esempio, datato 18 agosto 1880 ed ancora corredato col timbretto amministrativo ovale di origine borbonica "dal Sindaco di Mascali" (fig.7).



Bisogna evidenziare, però che per consuetudine, i francobolli del re defunto, venivano ancora utilizzati per almeno un anno e mezzo dalla sua dipartita.

Nel caso del primo re d'Italia, deceduto il nove gennaio del 1878, si conoscono lettere di altri paesi siciliani affrancate con la sua effigie fino a quasi la fine del 1879, pertanto, in questi quasi due anni che decorrono dall'istituzione dell'officina postale mascalese, qualche lettera bollata a Mascali ancora con il francobollo di Vittorio Emanuele potrebbe essere ritrovata.

Così, questi 57 anni persi (dal 1820 al 1877), la località in oggetto, non potrà annoverare alcuna gemma filatelica classica, al contrario di **Giarre** che nel biennio 1859/60, inserirà nelle lettere, i famosi "testoni" del sovrano Borbonico Ferdinando II che il grande incisore messinese Tommaso Aloysio Juvara (fig.8), lo immortalerà con quell'erma, che all'epoca si dirà, somigliante all'antico imperatore romano Tiberio (la missiva in fig 9 arrivata a Messina il 09 gennaio 1859, è la prima data conosciuta di lettera affrancata spedita dall'officina postale giarrese).



**Riposto**, invece avrà la sua "consolazione" quando, subentrata subito dopo l'Amministrazione Sardo italiana, questa gli concederà nel 1862, l'apertura di un ufficio postale e nelle sue missive, includerà i francobolli a rilievo del nuovo re sabardo Vittorio Emanuele II (fig.10).



Adesso, le lettere affrancate borboniche di Giarre e quelle sardo italiane, dove subentra anche Riposto, godono di discrete quotazioni di mercato ed alle aste filateliche soprattutto la prima località che ha l'esclusiva nel territorio della Contea, di annoverare i bolli ferdinandeï, con una affrancatura multipla, può spuntare prezzi che superano anche le migliaia di euro....

Qualche chicca Mascali ce l'ha solo nel periodo dell'occupazione anglo americana durante la seconda guerra mondiale, ma sempre con valore commerciale al massimo di alcune centinaia di

euro, come una Mascali – Catania del Capodanno 1944, affrancata con un 60 centesimi isolato su busta, eccesso di 10 centesimi (fig.11) o una Mascali – Croce Rossa di Ginevra con una lira e mezza AMGOT Sicilia spedita il 15 febbraio 1944, sette giorni prima del ripristino del servizio, corredata dai timbri della censura di Parigi e di quella Alleata, fascetta inclusa (fig 12).



Notte fonda per quanto riguarda il successivo ed attuale periodo repubblicano, ma in questo caso, penso che questa penuria di “preziosità filateliche” coinvolga la maggior parte delle officine postali non solo di Sicilia, ma di tutta l’Italia!

## Bibliografia

Breve storia di Mascali inviata nel 1998 all’Ufficio Araldico dello Stato presso la Presidenza della Repubblica per il riconoscimento dell’attuale stemma (sette torri), Paolo Nicolò Rossi storico, Alfio Brischetti assessore, Leonardo Zappalà sindaco;

Nino Aquila: I francobolli degli ultimi Re, Giulio Bolaffi Editore;

Nino Aquila e Francesco Orlando: Sicilia. I timbri del nuovo re. Il servizio postale in Sicilia durante il periodo sardo-italiano (maggio 1861-31 dicembre 1863), Bolaffi 2009;

Calatogo Sassone francobolli italiani.

# SICIL-POST Magazine



*La prima rivista specializzata di filatelia  
pubblicata in Sicilia*

**Premiata con Vermeil Grande alla Esposizione Nazionale Federale  
Ravenna 2001 e alle Internazionali di Bratislava 2002, Granada 2003,  
Locarno 2003 e ITALIA 2009 - Festival Internazionale della Filatelia.  
Con Argento Grande alla Internazionale PHILANIPPON 2011,  
Vermeil Grande alle Internazionali IPHLA 2012 e BRASILIANA 2013  
e medaglia d'oro alla esposizione internazionale di letteratura filatelica 2018**

# TRACCE AGOSTINIANE A TERMINI IMERESE: IL CULTO DEL BEATO AGOSTINO NOVELLO, LA SUA CANONIZZAZIONE NEL 1759, E UN SUO RITRATTO “RITROVATO”

di Giuseppe Longo

**A**Termini Imerese, la memoria e la venerazione del Beato Agostino Novello\* (1240 circa - Siena 19 maggio 1309), è stata sempre, e rimane tuttora forte e radicata. Non abbiamo notizie certe sulla diffusione del suo culto. Il sacerdote Giuseppe Cipri (1743-1809) ci dà notizia che la devozione verso il Beato esisteva da “tempo immemorabile”.

Tuttavia, si evidenzia una traccia agostiniana nella chiesa di Santa Caterina d’Alessandria Egiziana. Ivi si conserva un pregevole ciclo di affreschi, inseriti in una serie di ampi riquadri che raffigurano gli episodi della vita della martire, con didascalie in lingua siciliana di quel tempo.

In realtà, in uno spartito degli affreschi emerge anche la figura del taumaturgo San Nicolò da Tolentino (1245 - 1305). Ciò evidenzia quanto il culto dell’Ordine agostiniano fosse ben noto a Termini, almeno, nell’arco di tempo compreso tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo.

Altra dimostrazione della tradizione devozionale verso il sopraccitato santo, famoso per i suoi miracoli e canonizzato da papa Eugenio IV (1383 - 1447) nel 1446, si rinviene in un rogito d’incarico (1) stipulato nella Termini del 1621. Il committente incaricava l’artista di realizzare un dipinto raffigurante S. Nicolò da Tolentino: asceta, predicatore, esorcista. Al secolo Nicola di Compagnone.

Da rendere evidente che già nel Codice senese (K, VII, 36), del XIV secolo, oltre alla vita di S. Nicolò da Tolentino, sono riportate anche quelle del “Beato Agostino Novelli”, e di Sant’Apollo-

nia, morta ad Alessandria d’Egitto, nel 249 d.C. circa.

Un maggiore impulso verso la devozione del B. Agostino Novello, si riscontrò nella prima metà del XVII sec. con l’arrivo in città (25 luglio 1620) della sua reliquia: l’avambraccio (ulna e radio), donata ai terminesi dal Granduca di Toscana Cosimo II de’ Medici (1590-1621). In seguito, nel 1645, l’Arcivescovo di Palermo, lo spagnolo Ferdinando Andrada y Castro (1601 circa - 1664), autorizzò il culto della venerata reliquia.

La traslazione dei sacri resti del Beato, da Siena a Termini, ne alimentò in tutti i modi la venerazione e il culto. Evidente prova fu la fondazione nell’anno 1648 di una congregazione di preti, sotto il titolo del “Beato Agostino Novelli”, che ebbe sede nella chiesa filiale. E ancora, la notizia che nel 1650 per iniziativa del sacerdote Leonardo Fragale, si costituì la “Compagnia del Beato” (2) che faceva capo alla non più esistente chiesa di San Vito.

Nella sopraccennata Compagnia vi si iscrisse l’Arcivescovo di Palermo, lo spagnolo Martín de León Cárdenas (1584 - 1655), il quale per arricchirla d’indulgenze, ne ottenne l’aggregazione della stessa all’Ordine Agostiniano. Fu nel 1664, che l’Arcivescovo Pietro Martines Rubio (1656-1677) chiese e ottenne dalla Santa Sede il Breve con il quale si concedeva di poter recitare l’ufficio e la messa in onore del Beato Agostino.

Le date “ufficiali e canoniche” sul culto del Beato, li facciamo nostre, grazie al lavoro del

compianto sacerdote Giovanni Liotta (1940 - 2002) nel suo, "Il Beato Agostino Novello" (3), esse sono:

[...] **19 Marzo 1664** - L'Arcivescovo di Palermo Pietro Martinez Rubio (N.d.R. 1614-1667) chiede alla Sede Apostolica la facoltà di celebrare l'Ufficio e la Messa propria del Beato.

**9 Febbraio 1731** - Breve Apostolico di Clemente XII (N.d.R. 1652 - 1740) con il quale si concedevano indulgenze a quanti avrebbero visitate le reliquie conservate nella Matrice.

**14 Maggio 1757** - Il Papa Benedetto XIV (N.d.R. 1675 - 1758) introduce il processo di Beatificazione e santificazione del Servo di Dio Frate Agostino Novello Sacerdote dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino, chiamato Beato.

**6 Settembre 1758** - Il Papa Clemente XIII (N.d.R. (1693-1769) appone il suo «Placet» sulla richiesta di introduzione del processo canonico perché il frate Agostino Novello sia «decorato» dell'onore della formale e solenne canonizzazione».

**11 Luglio 1759** - Il Papa Clemente XIII, con la Sua Apostolica autorità conferma la sentenza emessa dall'Ordinario di Siena circa il culto attribuito «ab immemorabili» al Padre Agostino Novello e ne ascrive il nome tra i Beati da venerarsi e onorarsi nella Chiesa Universale. Tale proclamazione pontificia fu accolta con grande entusiasmo e impegno di rinnovamento della fede, dai termitani, i quali indissero particolari festeggiamenti.

**1760** - L'Arcivescovo di Palermo Marcello Papiniano Cusani (N.d.R. 1690 - 1766) fa istanza alla Sacra Congregazione dei Riti di concedere la facoltà di celebrare Messa e Ufficio propri del Beato Agostino.

**29 Marzo 1760** - Il Pontefice Clemente XIII trasferisce al 28 Aprile il giorno festivo dedicato al culto del Beato Agostino (e questo su richiesta da Fra Francesco Saverio Vasquez, Generale dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, perché il 19 Maggio - giorno commemorativo della morte del Beato - spesso coincideva con le solennità di pentecoste). Lo stesso Pontefice in data 10 agosto 1760 concede la facoltà di celebrare ogni anno

l'Ufficio e la Messa in onore del Beato Agostino.

**10 Febbraio 1892** - Il Papa Leone XIII (N.d.R. 1810 - 1903) approva il testo della Messa da celebrarsi nella città di Termini Imerese nelle festività proprie del Beato Agostino [...].

Ed è proprio nell'arco temporale compreso tra il XVIII e il XIX secolo, che si inserisce la "rinascente" dell'interessante dipinto raffigurante il Beato Agostino Novello di autore ignoto, oggi custodito nel Museo Civico "Baldassare Romano".

L'anonimo esecutore probabilmente si ispirò alla pala del maestro senese Simone Martini (1280-1285 circa - 1344) intitolata: "Il Beato Agostino Novello e quattro suoi miracoli".

È verosimile che si tratti della prima immagine sacra posta nella sua originaria edicola votiva (sita via Gregorio Ugdulena) e che vide fiorire, nel corso dei secoli, altre iniziative del genere sui muri delle case o nei crocicchi delle strade.

La tela, databile tra la seconda metà del settecento e gli inizi dell'ottocento, rinvenuta dallo scrivente nel lontano 1997, e donata al Museo Civico di Termini Imerese, era stata oggetto di disputa. Poiché l'allora Comitato tecnico-scientifico, riunitosi a tal proposito, con il verbale n.14, del 2 aprile 2009, aveva espresso dubbi riguardo all'identificazione della figura rappresentata. Come attesta il perentorio ed eloquente punto interrogativo, posto tra le due parentesi, a seguire il nome del Beato Agostino Novello.

Il dipinto, dopo la permanenza negli scantinati del museo termitano per ben 23 anni, è stato sistemato (in seguito all'eccellente restauro compiuto), nella sua giusta collocazione, la pinacoteca del museo.

L'intervento restaurativo coincise sia con il 4° Centenario (25 luglio 1620 - 25 luglio 2020) della traslazione della reliquia del Beato Agostino Novello da Siena a Termini, e sia per i 260 anni (10 agosto 1760 - 10 agosto 2020), dall'approvazione del documento pontificio (Litterae Apostolicae), sulla facoltà di celebrare ogni anno l'Ufficio e la Messa in onore del Beato Agostino.

L'opera restaurata è stata presentata alla città, lo scorso 19 maggio 2021. In agosto, invece, nella matrice di San Nicola di Bari si concluse

con un solenne triduo, la celebrazione in ricordo del quattrocentesimo centenario dell'arrivo delle reliquie del Beato Agostino Novello, Celeste Patrono della "Splendidissima" Città di Termini Imerese.

Giustappunto, l'Ordine agostiniano celebra la memoria del Beato Agostino Novello il 19 maggio, insieme a quella del Beato Clemente da Osimo: il più grande ed erudito tra i priori generali (nato fra il 1210 e il 1215, e morto nel 1291). Infatti, Clemente, come primo responsabile dell'Ordine, volle con sé, come collaboratore capo, il confratello e amico Agostino Novello (quest'ultimo, già divenuto sacerdote, e prescelto per la sua profonda preparazione giuridica), per rielaborare le Costituzioni dell'Ordine. Il lavoro durò dal 1284 al 1287 (Capitoli di Orvieto del 1284 e Firenze del 1287). Ambedue svolti nel giorno di Pentecoste e ratificate a Ratisbona, in Baviera nel 1290. Conosciute anche come Costituzioni di Ratisbona, dal luogo, dove furono ratificate e confermate nel Capitolo Generale.

Le norme fondamentali dell'Ordine agostiniano rimasero in vigore fino alle riforme decretate dal Concilio tridentino (1545-1563). In realtà, il XIX sinodo ecumenico fu indetto dalla Chiesa cattolica per reagire all'espansione dello scisma protestante.

Ci è sembrato opportuno riportare fedelmente ampi stralci di quanto scrive il canonico Rocco Cusimano (1868-1952) in merito al Beato Agostino nel suo "Brevi cenni di storia termitana".

[...] *Termini, da tempo memorabile, ha avuto un culto pel B. Agostino Novelli, e tutti i cittadini, come dice il Ciprì a pag. 22 del citato manoscritto, ne tenevano antiche immagini. Prima del 1600 venne eretto al nostro Beato un altare nella Chiesa Maggiore con una immagine simile a quella che si venera a Siena. Essendosi poi ampliata la Maggior Chiesa, al principio del detto anno 1600. Fu anche eretta una magnifica cappella, ed in essa venne collocata l'antica immagine del Beato con la seguente iscrizione: Beato Augustino, qui ob sanctitatis et doctrinae excellentiam Novellus nuncupari meruit. Civitas Thermitana civi suo posuit, dicavitque". Nell'an-*

*no 1648, si fondò in Termini una congregazione di preti, sotto il titolo del B. Agostino Novelli, nella chiesa filiale, ove si eresse una cappella al Beato, ed in essa si collocò un quadro con questa iscrizione: Beato Augustino Novello Thermitano Himerensi Congregatio Presbyterorum [...].*

[...] *Nel 1650 si eresse in Termini una Congregazione sotto il titolo del B. Agostino Novelli. Vi si ascrisse fra gli altri il medesimo Arcivescovo Fr. Marino de Leon Cardenas, il quale, volendo arricchire d'indulgenze la Congrega, ottenne l'aggregazione della medesima all'Ordine Agostiniano con questa lettera del Priore Generale: Cum igitur Ill.mus et Rev.mus Frater Marinus de Leon e Cardenas nostri ordinis religiosus, et Panormi Archiepiscopus pro solito suo erga Deum et ordinem nostrum zelo, rogatu vestro nobis exposuerit, in Templo Vestrae Civitatis sub parentis nostri Augustini nomine ad Dei gloriam dicato, venerabilem quamdam sub titulo B. Augustini Novelli, Concivis Vestri, et nostrae Congregationis alumnum, erectam esse Con, fraternitatem etc....*

*Passato a migliore vita l'Arcivescovo de Leon e Cardenas, il cui successore D. Pietro Martinez fece stipulare una procura in persona del Sacerdote D. Andrea Bonafede, acciò a suo nome chiedesse alla Sede Apostolica il Breve per potersi recitare l'ufficio e la messa del Beato.*

*Tale procura si trova agli atti di Not. Antonio Chiarella di Palermo, sotto il dì 19 marzo 1664. Questa è del tenore seguente: Debita qua decet, reverentia petendum, implorandum et obtinendum quodcumque Breve, sive litteras Apostolicas super celebrazione Sacri et officii dedicandum ad laudem, gloriam et honorem B. Augustini Novelli Civitatis Thermarum huiuscae Panormitanae Dioecesis.*

*Nel 1760, essendosi rinnovata alla Sacra Congregazione l'istanza per l'ufficio e messa de Com. Conf. non Pont. dietro il decreto di Clemente XIII sul culto ab immemorabili prestatato al nostro Beato, nella postulatoria fatta al Papa per la Sacra Congregazione dei Riti, l'Ecc.mo e Rev.mo D. Marcello Papiano Cusani, Arcivescovo di Palermo, riferendosi a detto decreto, disse: La*

somma gioia provata dal divoto popolo della Città di Termini, e per conseguenza da tutta la mia diocesi per il decreto della Canonizzazione del B. Agostino Novelli, naturale della stessa città ecc.

Nel breve apostolico per cui si ottenne il permesso dell'ufficio e messa de com. conf. non pont. Esecutoriato nel nostro regno, il Beato è detto cittadino termitano. Ecco tutto il tenore dell'accennato Breve, esecutoriato nel regno e passato alla Curia arcivescovile palermitana: Porrectis sa. Rit. Cong nomine Cleri Saecularis et Regularis ac Magistratus oppidi Termini Diocesis Panormi humillimis praecibus, quibus supplicatum fui pro indulto recitandi a Clero Saeculari et regulari praefati oppidi, singulis annis in festo B. Augustini Novelli Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, corum Concivis, officium cum missae de Com. Conf. non Pont. Praedicti Beati, ac per Em.um D. Cardinalem Tamburinum Sacrae Ritum Congregationis Praefectum ac Ponentem relatis Sacra Congregatio, accedente etiam Rev.mi Archiepiscopi supplicatione, petium officium cum missa sub ritu dup. Oratoribus benigne concessit. Factaque deinde per me Secretarium de praedictis SS. Domino nostro relatione Sanctitas Sua benigne annuit.

Die 10 Augusti 1760. [...].

Circa i tentativi di richiesta per la traslazione dell'intero corpo del Beato da Siena a Termini Imerese, questi, si dimostrarono del tutto inefficaci. Difatti, nel 1886 fu la volta del Sindaco Francesco Cosenz (1816-1897) che scrisse al sindaco di Siena. Ciò nonostante, egli non ebbe gli esiti sperati. Poi, nell'agosto del 1908, nell'approssimarsi della ricorrenza del VI centenario della morte del Beato Agostino (1309-1909), vane furono le ripetute richieste dell'Arciprete Saverio Palmisano (morto il 27 maggio 1916).

Infatti, sempre il Cusimano, nel suo lavoro, "Brevi cenni di storia termitana" alla voce "Traslazione della reliquia del B. Agostino Novelli", in una nota, rileva:

[...] Nel 1866 il Comm. Francesco Cosenz, Sindaco di Termini scriveva al Sindaco di Siena per la traslazione del corpo del B. A. Nell'agosto poi del 1908 questo Rev.mo Arciprete D.

Saverio Palmisano per mezzo dell'On. Deputato Francesco Aguglia fece altre pratiche per detta traslazione nella ricorrenza del 6° centenario celebratosi solennemente a Termini con pontificale di S. E. Rev.ma il Card. Alessandro Lualdi, ma invano. Vedi Novelli nel 6° centenario che conservasi nella Biblioteca Liciniana 2a stanza scaff. 12 anno 1° pag. 3 anno 2° 20 sett. 1908 pag.2. [...].



1977-2007

30° Anniversario della Traslazione del Corpo del Beato Agostino Novello da Siena a Termini Imerese

1 (1977-2007) - 30° Anniversario della Traslazione del Corpo del Beato Agostino Novello da Siena a Termini Imerese

Qui ancora voglio riportare quanto scrive il sacerdote Giovanni Liotta, nel capitolo VIII del suo "Il Beato Agostino Novello" riguardo alle "Traslazioni e Ricognizioni", rendendo note ai lettori le seguenti date:

[...] «Il di Lui corpo, subito morto, fu esposto nella Chiesa di S. Leonardo, e non essendo stato stimato proprio, che fosse sotterrato sotto

terra, fu perciò trasportato da S. Leonardo a Siena con pompa solenne nella Chiesa dei Padri Agostiniani del suo Ordine, e questo fu per ordine di Monsignor Vescovo di Siena» Summarium, pag. par. 31.

[...] 1620 traslazione di alcune reliquie da Siena a Termini Imerese.

1731 - a Termini, durante una ricognizione di tutte le reliquie esistenti nella matrice, l'Arciprete D. Vincenzo Cefaria notò «tres insignes extare reliquias: B. Augustini Novelli nostri concivis». Summarium, pag. 28, par. 27.

13 Ottobre 1575 - trovandosi a Siena il Visitatore Apostolico Mons. Francesco Bossio (N.d.R. inizio XVI secolo - 1584) è durante la visita alla Chiesa di S. Agostino, ordinò che la cassa contenente le Sacre Spoglie del Beato fosse custodita in modo tale da impedirvi l'infiltrazione della polvere. La cassa fu successivamente murata dentro un'urna di marmo bianco, sul quale era scritto: «Hic iacet corpus Beati Augustini Novelli Senensis Ordinis Eremitarum» Summarium, pag. 28, par. 27.

21 Maggio 1665 - a motivo di una sistemazione diversa di alcuni altari nella Chiesa di S. Agostino a Siena «furono le ossa sagre levate, e collocate in altra cassa di legname di pino... e di poi chiusa, e conficcata con otto chiodi, e vi fu sopra scritto con l'inchiostro: ossa translata Beati Augustini Novelli» Summarium, pag. 28, par. 28.

21 Settembre 1708 - nella chiesa di S. Agostino «detti religiosi e priore pregarono Monsignore Arcivescovo Leonardo Marsili (N.d.R. 1641 - 1713) a volersi contentare che si levasse il corpo (del Beato) da detto Altare (degl'Innocenti), posto in un'urna più decorosa fosse collocato alla pubblica venerazione sotto la mensa dell'Altare Maggiore». Summarium, pag. 29, par. 31.

24 Novembre 1759 - in un documento trovato all'interno del sarcofago si parla di una traslazione e ricognizione del «Sacro Corpo del Beato Agostino Novello».

22 Settembre 1974 - l'Arciprete di Termini Imerese, sac. Nicasio Sampognaro, e il Sindaco, Notaio Francesco Candioto (N.d.R. 1923-1998) presentano all'Arcivescovo di Siena, Monsignor

Mario Ismaele Castellano (N.d.R. 1913 - 2007), interpretando la volontà e la devozione di tutto il popolo, una petizione con la quale chiedono la traslazione dei resti mortali del Beato Agostino Novello da Siena a Termini. (È da notare che precedentemente altre volte, dalle autorità religiose e civili, era stata fatta analoga richiesta, ma senza positivi risultati).

17 Marzo 1975 - il Consiglio Presbiteriale di Siena, presieduto dall'Arcivescovo, tenendo conto delle osservazioni fatte dal Vicario Generale degli Agostiniani, «esprime il parere che si possa concedere la traslazione della testa e delle altre numerose ossa (grandi e piccole) del Beato» (lettera 31-3-1975).

6 Febbraio 1976 - su richiesta del Cardinale Salvatore Pappalardo (1918-2006), Arcivescovo di Palermo, la Sacra Congregazione per le cause dei Santi autorizza la traslazione del corpo del Beato Agostino Novello.



2 Beato Agostino Novello. Ricordo del VII Centenario della nascita al cielo - 19 maggio 2009. Duomo di Termini Imerese (PA).

21 Ottobre 1976 - «Verbale di ricognizione canonica del Corpo e delle Reliquie del Beato Agostino Novello, Agostiniano, eseguita nella Chiesa parrocchiale di S. Agostino in Siena il giorno 21 Ottobre 1976» [...].

Un altro contributo determinante per il trasferimento a Termini Imerese dei resti mortali del Beato Agostino Novello fu dato da Mons. Antonio Maria Travia (1914-2006), Arcivescovo Titolare di Termini Imerese, Elemosiniere di Sua Santità. Esattamente, il 26 novembre 1974 con

una lettera (di cui riportiamo gli estratti più salienti) comunicò all'Arcivescovo di Siena, Monsignor Mario Ismaele Castellano quanto segue:

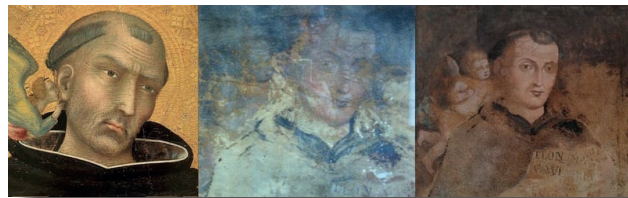
[...] *Eccellenza Reverendissima, mi permetta di esporLe fraternamente un vivo desiderio che mi è stato ripetutamente espresso, in questi anni, da Autorità e fedeli della città di Termini Imerese, appartenente a questa Arcidiocesi palermitana [...].*

*Essendo ora venuti a conoscenza che i PP. Agostiniani i soli che potessero vantare un titolo di preferenza per la custodia dei resti mortali del Beato hanno lasciato d'ufficiare la chiesa di S. Agostino di Siena dove il Corpo del beato si trova in un'urna sottostante l'altare centrale, le speranze dei Termitani si sono riaccese. Clero, Autorità e Popolo mi fanno pressione perché ne faccia ufficiale richiesta. Sono perciò a rivolgermi a Vostra Eccellenza pregandoLa di volere esaminare benevolmente la cosa affinché, col Suo gradimento, si possano svolgere le pratiche occorrenti presso le competenti Autorità. [...].*

Il 19 maggio del 1977 il corpo ricomposto del Beato Agostino Novello arrivò a Termini Imerese, di cui era patrono sin dal 1723. In realtà, il sacerdote Giovanni Liotta, riporta nel suo: "Il Beato Agostino Novello", l'intero testo della pubblica acclamazione del Beato a patrono della città, che si tenne a Termini durante il Consiglio del 23 maggio del 1723.

[...] *«In seguito... si detenne Consiglio sotto li 23 Maggio 1723 sopra l'acclamazione del Beato Agostino Novello della Religione Agostiniana per cittadino di d.a Spl.ma e Fidele città di Termini E votò in primo luogo lo Sp.le Capitano, a cui spetta dar la prima voce, e disse: Acclamo, et acclama, et have confermato, e conferma per concittadino e Patrono di questa città il Beato Agostino Novello della Religione Agostiniana per Terminese, e di questa città di Termini, come per vari scritti, e stampe, per li quali sempre è stato stimato per tale quale viene acclamato; come anche li sud.ti Sp.li Giurati, e Sindaco da parte di tutto il popolo terminese hanno acclamato e confermato per Concittadino di questa sud.ta Città il sud.to B. Agostino Novello» (tratto*

*dal Giuseppe Cipri, Esame storico-critico sulla patria del Beato Agostino Novello parte II), cod. A R e B 8, pag. 82.) [...].*



3 Da sinistra Simone Martini (1280-1285 circa - 1344) "Il Beato Agostino Novello e quattro suoi miracoli", particolare del Beato Agostino. Al centro, Autore ignoto, "Il Beato Agostino con angelo e libro", particolare (seconda metà del Settecento e gli inizi dell'Ottocento), prima del restauro. A destra, "Il Beato Agostino con angelo e libro" dopo il restauro.

A Termini Imerese, il patrono fu ricordato con solenni festeggiamenti sia per il 30° anniversario (1977-2007) della traslazione del suo corpo da Siena a Termini Imerese (per l'occasione si costituì il 25 marzo 2007, un apposito comitato organizzatore: "Il Comitato per i Festeggiamenti in onore del Beato Agostino Novello", sciolto, poi nel 2013), e sia per il VII Centenario della sua nascita (1309-2009).

Infine, per concludere, a Termini Imerese, le edicole sacre dedicate al Beato Agostino Novello (secondo quanto riportato dal sacerdote Liotta in "Il Beato Agostino Novello", e pubblicato nel 1977), sono localizzate in numero di sei, nelle seguenti strade o piazza:

**Via Palermo** (Porta Palermo), statuetta con libro e chiave.

**Via San Francesco Saverio**, statuetta con libro e chiave.

**Via Gregorio Ugdulena**, (immagine con libro e Angelo)

**Piazza San Carlo**, statuetta con libro, chiave e colomba.

**Via Bagni**, immagine molto deteriorata su intonaco, con Angelo e Madonna

**Via Giustino Ferrera**, immagine con libro, Angelo e Madonna.

## Note

\* il Beato Agostino Novello è conosciuto anche come: Matteo Novelli, o Matteo Novello, Agostino Novello o Agostino Novelli, Agostino da Tarano, Frate Agostino da Tarano, Frate Agostino da Turano, Beato Agostino Novello da Turano, Agostino da Interammo, Frate Agostino del lago, etc.

<sup>1</sup> Cfr. Patrizia Bova e Antonio Contino 2018, "Tracce agostiniane a Termini Imerese nel Seicento: il S. Nicolò da Tolentino di Silvestre Di Blasi".

<sup>2</sup> Cfr. Antonio Contino & Salvatore Mantia, *Architetti e pittori a Termini Imerese tra il XVI ed il XVII secolo*".

<sup>3</sup> Cfr. Giovanni Liotta "Il Beato Agostino Novello", Palermo 1977.

## Bibliografia e sitografia

La vita, di autore ignoto senese o toscano Acta SS. Maii IV, Venetiis 1740, 614-26.

Beaticationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Augustini Novelli Summarium - Roma 1758.

Biblioteca Sanctorum - 1961.

Codice Pisano-Senese, Manoscritto del sec. XIV - Biblioteca Comunale di Siena.

**Ignazio Candioto**, *Civitas Splendidissima* - Palermo 1940.

**Giovanni Liotta**, *Il Beato Agostino Novello*, Palermo 1977.

**Carini Isidoro**, *Orazione Panegirica in onore del B. Agostino Novelli*, Termini Imerese 1873.

**Giuseppe Cipri**, *Esame storico-critico sulla patria del Beato Agostino Novello parte II* - Biblioteca Liciniana.

**Agostino Corrao**, *La patria del Beato Agostino Novello* - Roma 1915.

**Roth F. X.**, OSA., *Die Augustiner-Generale dei 13. Jahrhunderts*, in *Cor Unum* 10 (1952) 40-46.

**Giacomini A. M.**, OSA., *A. Novello beato*, in *BS. I*, Roma 1961 (rist. 1990), 601-07.

**Ritzler, Remigio, Sefrin, Pirminus** (1952). *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*.

**Arbesmann R.**, OSA., *A Legendary of Early Augustinians Saints*, in *M.*, 29 (1966) 44-52.

**Vassallo A.**, OSA., *A. N a servizio del regno di Sicilia e del papato*, in *Matteo Novelli e l'agostinismo politico del Trecento*, Palermo 1983, 79-100.

**Nicolosi M.**, OSA., *Il Codice Senese (K VIL 36) della Vita di Matteo Novelli*, in *Augustiniana* 42 (1992) 111-72.

**Andrea Sansone e Gaetano Schifano**, 1994. 1° Censimento delle edicole votive di Termini Imerese. Mostra fotografica, Circolo Margherita 14 Maggio.

**Antonio Contino & Salvatore Mantia**, *Architetti e pittori a Termini Imerese tra il XVI ed il XVII secolo*, GASM, Termini Imerese, 2001.

Festa del Beato Agostino Novello Patrono della Città. 30° Anniversario della traslazione del corpo del Beato da

Siena a Termini Imerese. 2007.

**Salvatore Mantia**, 2009, *Braccio di ferro su una tela del 1620 tra il suo ex proprietario e il Comune*, *Giornale di Sicilia*, 3 maggio.

**Salvatore Mantia**, 2009, *Chiesto il restauro. Braccio di ferro sul quadro di Longo*, *Giornale di Sicilia*, 28 maggio.

**Salvatore Mantia**, 2009, *Donò un quadro antico, ora ne chiede il restauro*, *Giornale di Sicilia*, 4 luglio.

**Silvia Egiziano**, Termini Imerese. *Appello alla comunità di Toronto per restaurare un dipinto dimenticato del Seicento. "Salvate il volto del Beato"*, *La Voce*, ottobre 2009.

**Agostino Moscato**, *Un dipinto del beato Agostino Novello?*, *Espero*, novembre 2009.

**Agostino Moscato**, *Un dipinto dell'800 dimenticato nei magazzini del Comune, Sotto il Castello*, novembre 2009.

**Ignazio Cusimano**, *La tela contesa*, In fraternità con Francesco, Anno IX n.7 - luglio 2010.

**Ignazio Cusimano**, *Ridateci presto la tela!*, In fraternità con Francesco, Anno X n.1 - gennaio 2011.

**Roberta Cruciatà**, *Il Beato Agostino Novello nelle arti decorative e nella cultura artistica dei secoli XIV-XIX tra Toscana e Sicilia*, OADI Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia, DOI: 10.7431/RIV05022012.

**Giuseppe Longo** 2012, *Ritratto di uomo svelato*, *Cefalunews*, 13 maggio.

**Giuseppe Longo** 2015, *Al Liceo Classico "Gregorio Ugdulena" di Termini Imerese presentazione del progetto di restauro dell'opera del Beato Agostino*, *Cefalunews*, 17 maggio.

**Roberta Sperandeo**, *La chiesa di Santa Caterina d'Alessandria di Termini Imerese*, Palermo, 2017.

**Patrizia Bova e Antonio Contino**, 2018, *Tracce agostiniane a Termini Imerese nel Seicento: il S. Nicolò da Tolentino di Silvestre Di Blasi*. *Esperonews*, 20 giugno.

**Patrizia Bova e Antonio Contino** 2019, *Termini Imerese, nuovi riscontri documentali sulla famiglia Graffeo (XIV - XVI sec.): non sono gli autori degli affreschi di S. Caterina*, *Esperonews*, 7 agosto.

**Giuseppe Longo**, 2021, *Il 600° anniversario della morte del Beato Agostino nelle pagine di storia termitana del Canonico Rocco Cusimano*". *Cefalunews*, 8 giugno.

**Giuseppe Longo**, 2021, *Per i seicento anni dalla morte del B. Agostino Novello: Il fausto giorno del 19 maggio nel ricordo di Francesco Faciano*, *Cefalunews*, 13 ottobre. [www.museo.diocesipa.it](http://www.museo.diocesipa.it)

<https://beatoagostinonovelloterminiimerese.blogspot.com/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Agostino\\_Novello](https://it.wikipedia.org/wiki/Agostino_Novello)

[www.diocesipa.it](http://www.diocesipa.it)

<https://www.unipa.it/>

<http://www.martinez-tagliavia.com/introduzione/storia/gaetano-martinez-tagliavia/storia-della-famiglia-martinez/vita-del-cardinale-don-pietro-martinez-rubio/>

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino.html>

# I RITI DELLA SETTIMANA SANTA A TRAPANI

di Annamaria Messina

**I**n occasione dei Riti della Settimana Santa il Circolo Filatelico e Numismatico “Nino Rinaudo - Biagio Gucciardi” ha organizzato una mostra a carattere religioso presso l’androne del Palazzo Senatorio, via Torrearsa 49 - Trapani. Hanno esposto

Archivio Storico Diocesano: Madre Pietà dei Massari - Le chiese che hanno accolto il simulacro.

Silvia Casciano: “I Santi Patroni” - “Cartoline Pasquali”

Dina Di Caro : “La Vergine Maria”

Alberta Gucciardi: “Icône Mariane”

Valerio Maiorana: “I Misteri negli annulli postali”

Annamaria Messina: “Il Vaticano fulcro di arte e fede” - “Le chiese di Erice nelle cartoline d’epoca”



Nelle ore pomeridiane del 26 marzo '24, dalle 15.00 alle 19.00, era presente un ufficio temporaneo delle Poste Italiane che ha rilasciato un annullo speciale figurato che rappresenta la Madre Pietà dei Massari. I visitatori della Mostra hanno potuto ritirare una cartolina tratta da un acquerello della pittrice Maria Giovanna Cammarasana che si richiama al soggetto dell’annullo.

Brevi cenni storici



*Madre Pietà dei Massari*

---

A Trapani i riti della settimana santa si aprono con la processione della “Madre Pietà dei Massari”, si tratta di una “vara” di stile neoclassico con incastonato un dipinto, risalente al XVI secolo, e al lato opposto incastonata un’immagine del velo della Veronica retto da un angelo. L’opera sembra sia stata realizzata dal pittore trapanese Giovanni Battista De Vita. L’antico dipinto, portato a spalla dagli Eredi del piano S. Rocco per il centro storico della città, è stato adorato per tutta la notte dai devoti.

# ANNULLI SPECIALI FILATELICI 2023 E 2024 PER SAN FELICE DA NICOSIA

di Francesco Progetto

**C**ontinua la tradizione nicosiana di predisporre gli annulli filatelici speciali in onore di San Felice, fortemente voluti dai Frati Cappuccini e dalla locale Fraternitas.

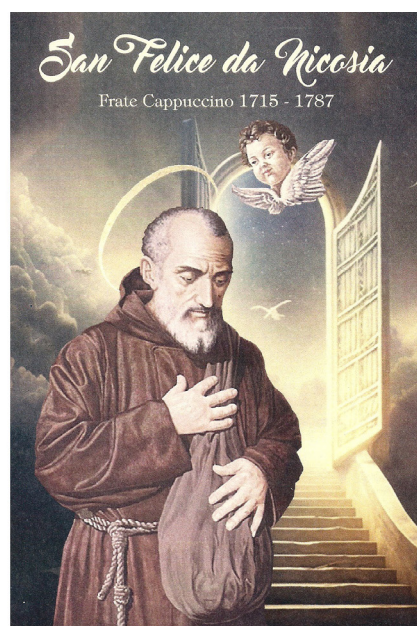
Il 27 agosto 2023 ed il 23 ottobre 2024, grazie particolarmente all'appassionato filatelico Santino Di Costa, che ha curato in entrambe le occasioni la predisposizione dei bozzetti per la realizzazione degli annulli e delle connesse cartoline.

Gli eventi sono stati, come di consueto, fortemente apprezzati dalla locale popolazione e da tutti i collezionisti del settore.

*San Felice da Nicosia*  
Compatrono  
Chiusura Celebrazioni  
XIX Anniversario della Canonizzazione



N° 300  
Tiratura limitata copie 300  
Cartolina Ufficiale per Annullo  
Filatelico 2024



Festa Cittadina 2023  
in onore di  
*San Felice da Nicosia*  
Frate Cappuccino 1715-1787  
Compatrono della Città



N° 400  
Tiratura limitata copie 400  
Cartolina Ufficiale per Annullo  
Filatelico 2023



La Fraternitas San Felice da Nicosia  
ringrazia il gruppo amici della Filatelia per la collaborazione